QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	14 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	55 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	19 —	6 —	—	35 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 27 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 31) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, | N. 177

Tutti i fascisti debbono considerarsi mobilitati

per vincere la battaglia economica

La parola d'ordine

Nelle adunate generali di ieri il Partito ha avuto una parola di ordine: per la battaglia economico-finanziaria. Il Duce l'ha data con la consueta concisione. Vediamone alcuni significati.

Le leggi economiche sono un fatto umano, e però sottoponibili anch'esse alla volontà. Farne una cosa del tutto esterna e meccanica è un errore professorale, positivista e socialdemocratico. E' per esempio tipicamente imbecille, professorale e socialdemocratico, sbracciarsi nella infatuazione della Società delle Nazioni, panacea infallibile per le grandi lotte internazionali, e sottomettersi invece alla fatalità della lotta di classe e quindi al socialismo corroditore delle società nazionali, sotto il pretesto dell'ubbidienza alle leggi economiche, considerate come immodificabili dalla volontà degli uomini. Il Fascismo, che è volontà nazionale, assume la battaglia economica col proposito di stroncare tutte le fallaci illusioni del liberismo, tutte le demagogie che riducevano falsamente il cittadino al consumatore, e porre il problema quale è, nella durissima lotta internazionale, come un problema unitario di Nazione produttrice, che deve risolvere nel campo economico questioni vitali di libertà e di indipendenza: il grano, le vesti, i mezzi di traffico, i mezzi di difesa bellica.

Questa battaglia economica non è però un fatto d'eccezione. Essa è necessaria per togliere l'Italia, come società fascista, dall'anarchia demoliberale e darle una coscienza di produzione, di mezzi disponibili e di fini da raggiungere. Questa coscienza è un fatto di studio e di esperienza come organizzazione scientifica, lasciata finora più al caso che ad altro; è un fatto morale come costume di sobrietà e di disciplina, come tipo di vita sana, rifuggente dagli sperperi e dai consumi corruttori; è un fatto sociale, come gerarchia di attrezzatura organica, che oggi mira a due elementi fondamentali, che il Fascismo ha affrontato: la casa e la strada; è un fatto politico, come riconoscimento della preminenza di questi problemi sostanziali, concreti, sul problema *esteriore del modo* con cui una società può ipoteticamente avviarsi ad un'ipotetica perfezione vacua: quella garantita dall'esercizio suffragistico e dal diritto di maggioranza numerico.

Il Partito può e deve intendere come e perchè, con organica quanto rapida successione di deliberazioni e di ordinamenti, la battaglia economica sia *contemporanea della cessazione delle elezioni; della realizzazione prima dell'ordinamento corporativo della società; del riordinamento organico militare della Nazione.* Si lavora su un altro piano. E se il Partito, nel suo interno, conserva residui di elettoralismo, di ambizione distributiva di cariche, di clientele personalistiche, si purghi inesorabilmente. Non con improvvise mutazioni; non con sostituzioni e avvicendamenti catastrofici per il microcosmo provinciale; ma mettendo finalmente l'opera del Partito interamente su questo piano. E allora la selezione è automatica.

La battaglia economica è tipicamente fascista. Ricordarsi che, battuti dovunque gli avversari e dissoluta la sciocca vacua miserabile coalizione antifascista del '24; la massoneria dichiarò di contare soltanto sulla crisi monetaria e sul dissesto economico, sollecitando e attendendo per questo anche l'ostilità straniera, come fu dimostrato dalla propaganda negli Stati Uniti contro la sistemazione del debito dell'Italia. Le speranze riappaiono, come opportunamente denunzia il *Popolo d'Italia.* Ma la battaglia è tipicamente fascista, perchè essa continua la difesa e la rivalutazione della Vittoria, assunte da Mussolini, contro tutte le palesi e occulte ostilità di fuori dei confini, per piantare solidamente in Europa e nel mondo questo nuovo protagonista di storia e di civiltà che è l'Italia fascista.

Non si tratta dunque di risolvere soltanto con uno sforzo particolare un momento della vita italiana. Si deve invece, attraverso questa nuova esperienza e questa nuova affermazione di volontà, mutare profondamente le regole, lo spirito, l'aspetto della società italiana. Dove prima la terra era arida e brulla o con una vegetazione automatica ecco interviene la volontà umana e la spezza e la rivolge e la rende organicamente feconda. Questa è l'opera del Fascismo.

E poichè il mondo è in crisi e la lotta economica ha seguito quella bellica, e le società si esperimentano in essa, la esperienza e la volontà del Fascismo hanno un valore universale.

Bisogna dunque duramente agire per vincere entro noi stessi e fuori di noi. Soprattutto obbedendo al Duce.

R. FORGES DAVANZATI

Un messaggio del Duce per le adunate fasciste di ieri

L'on. Augusto Turati a Bari

BARI, 25. — Questa mattina col treno delle 7.55 sono giunti a Bari S. E. D'Alessio, sottosegretario di Stato alle Finanze, S. E. Panunzio sottosegretario di Stato alle Comunicazioni ed il segretario generale del Partito nazionale fascista on. Augusto Turati.

L'accoglienza tributata dalla popolazione agli ospiti è stata entusiastica. Assistevano all'arrivo rappresentanze di organizzazioni fasciste e dei Sindacati della Puglia e Basilicata nonchè tutti i commissari, sindaci e podestà dei Comuni.

Le Piccole Italiane e il Fascio femminile con a capo la segretaria politica signora Wanda Gargiux prestavano servizio d'onore nella sala di prima classe della stazione. Lungo piazza Roma, via Sparano, Corso Vittorio Emanuele e piazza della Prefettura erano schierate le rappresentanze, gli alunni delle scuole, associazioni politiche, sportive e patriottiche. Reparti di Milizia formavano i cordoni dietro i quali si assiepava grande folla di popolo plaudente.

Le LL. EE. D'Alessio e Panunzio e l'onorevole Turati, dopo essere stati ossequiati dalle autorità, hanno attraversato via Sparano e Corso Vittorio Emanuele, fatti segno a grandi dimostrazioni e sotto una continua pioggia di manifesti inneggianti all'Italia, al Duce e al Fascismo giungendo infine in piazza della Prefettura ove hanno preso posto in apposito palco con le autorità e le rappresentanze della Federazione fascista di Puglia e Basilicata.

Presentato con belle e patriottiche parole dal segretario provinciale fascista di Terra di Bari, comm. Daddabbo, ha parlato l'on. Turati salutato da fragorosi applausi.

Alle ore 10, nella sala della Federazione provinciale fascista di Terra di Bari, ha avuto luogo la riunione di tutti i Consigli della Federazione provinciale di Puglia e Basilicata. S. E. Panunzio ha rivolto all'on Augusto Turati un caldo e affettuoso saluto a nome di tutta la Federazione della Puglia compiacendosi per il fatto che l'on. Turati abbia scelto Bari come prima località per questa importantissima convocazione di dirigenti. S. E. Panunzio ha illustrato la paziente e alacre attività del fascismo pugliese specialmente nel campo economico, ed ha messo in rilievo le grandi riserve di energia che la Puglia tutta mette a disposizione del Governo e del Partito per tutte le buone battaglie in difesa della potenza italiana.

Grandi applausi hanno accolto le parole di S. E. Panunzio.

S. E. D'Alessio, anch'egli acclamato, ha portato il saluto della Federazione e del Fascio della Basilicata tutta, disciplinata e pronta agli ordini del Duce.

Il monito di Mussolini

Quindi il segretario generale del Partito ha iniziato la sua relazione dando lettura del seguente messaggio del Duce:

" Roma, 24 luglio 1926 — Caro Turati, nei convegni federali bisogna dire alto e chiaro a tutte le Camicie Nere che la grande battaglia economica impegnata dal Governo è di una importanza decisiva per l'avvenire, lo sviluppo e la grandezza del regime e della Rivoluzione fascista. E' necessario, assolutamente necessario, che ogni fascista si consideri spiritualmente e praticamente mobilitato e che cessino le beghe quasi sempre imbecillissime, seppure di carattere locale e transitorio, e si faccia silenzio nei ranghi, che ogni fascista sia testimone e propagatore con l'esempio di un'operosa disciplina della certezza della vittoria qualunque sacrificio sia da sopportare per conseguirla. Il Governo è fermissimo al timone ed opera senza pausa e senza riposo. I fascisti, capi e gregari, devono imitarlo. Bisogna dare al mondo un'altra prova formidabile della nostra volontà, della nostra tenacia, della nostra forza. E poichè Ella, caro camerata Turati, legge questo mio messaggio alle Camicie Nere di Bari, della Puglia e della Basilicata, voglia, la prego, dire ai camerati tutti il senso della mia affettuosa simpatia per la loro terra, simpatia immutata ed immutabile. Chiedo soltanto che essi, al disopra di ogni clientela, facciano del fascismo, sempre del fascismo, soltanto del fascismo. A Noi! MUSSOLINI ,,.

Il messaggio del Duce è stato salutato da lunghe e frenetiche ovazioni.

L'on Turati ha dato quindi lettura della relazione che illustra la importanza della battaglia economica impegnata dal regime e dal Fascismo per la grandezza e la potenza d'Italia e che determinò il preciso senso di responsabilità al quale deve essere informata l'opera di tutti i dirigenti.

La relazione è stata poi diffusamente illustrata dal Segretario generale del partito il quale ha fatto un completo esame della situazione ed ha dettato le norme per l'azione da svolgersi in ogni provincia.

La relazione del Segretario generale del partito nazionale fascista, spesso interrotta da applausi, è stata alla fine coronata da una imponente ovazione. Si sono quindi rinnovate manifestazioni di profonda devozione al Duce e di fiducia negli immancabili destini della Patria e del Fascismo.

A Torino

TORINO, 25. — Nella sala consiliare del Palazzo comunale, ha avuto luogo l'annunciata riunione del Direttorio della Federazione provinciale fascista presieduta dall'onorevole Maraviglia, membro del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista. Alla riunione sono intervenuti, oltre ai membri dei varii Direttori provinciali, tutti i senatori e deputati fascisti della regione, il Regio Commissario al Comune, generali e consoli della M. V. S. N. Dopo un discorso dell'onorevole Maraviglia sull'attuale momento economico e sui doveri che esso comporta, l'oratore ha letto una dichiarazione di carattere riservato dettata dal Segretario generale del Partito.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Pedrazzi di assoluta obbedienza agli ordini del Governo e del Partito per il bene supremo della Nazione.

A Firenze

FIRENZE, 26. — Nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio si sono riuniti ieri tutti i Direttori provinciali della Federazione fascista della Toscana, sotto la presidenza del comm. Giovanni Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito.

Dopo un breve saluto porto dall'assessore anziano del Comune in nome della città di Firenze ha preso la parola il comm. Marinelli il quale, applauditissimo, dopo aver porto ai convenuti il saluto della Direzione del Partito, ha rilevato l'importanza del convegno ed ha quindi esposto i problemi economici dell'attuale battaglia ingaggiata dal fascismo in conformità delle direttive dettate dal Duce.

Ha preso quindi la parola Giacomelli che, a nome dei fascisti toscani, ha dichiarato che anche oggi come ieri, come sempre, tutti i Fasci della Toscana sono pronti agli ordini del Duce.

Gli otto segretari federali della Toscana hanno presentato quindi una mozione che è stata approvata per acclamazione ed inviata per telegramma a S. E. il Capo del Governo. In tale mozione i gerarchi provinciali del fascismo toscano si impegnano a rimanere fermi al loro posto di responsabilità con piena consapevolezza del grande compito storico del fascismo.

A Trieste

TRIESTE, 26. — Nel pomeriggio di ieri, si è svolto alla Sala Dante il convegno dei direttori federali, dei comandanti della Milizia, dei dirigenti dei sindacati e degli enti autarchici nonchè dei senatori e dei deputati fascisti della Venezia Giulia, dell'Istria e del Friuli, sotto la presidenza del vice Segretario generale del Partito Nazionale Fascista comm. Alessandro Melchiori.

Il comm. Melchiori ha riferito lungamente sull'attuale situazione economica e politica illustrando i mezzi adottati dal Governo e la linea di condotta che dovrà seguire il Partito per collaborare con il Governo nella battaglia iniziata.

L'assemblea, udita la relazione, ha dichiarato all'unanimità di accettare le conclusioni del comm. Melchiori, approvando il seguente ordine del giorno presentato dal Console Host Venturi:

« Le Federazioni provinciali del Friuli e della Venezia Giulia, riunite nella Sala Dante, udita la relazione del camerata Melchiori ne prendono atto e si impegnano di eseguire con fedeltà e assoluta sincerità di intenti le direttive e la volontà del Duce ».

Il partito comunista russo

espelle Zinovieff capo dell'opposizione

Zinovief (a destra) e Bucharin al V Congresso della Terza Internazionale

MOSCA, 26.

L'« Agenzia Tass » rende noti i risultati della seduta plenaria del Comitato centrale del Partito comunista dell'U. R. S. S. che ha chiuso recentemente i suoi lavori.

La seduta plenaria ha esaminato parecchie questioni tra le più importanti per lo Stato russo e per l'economia generale del paese nonchè per la vita interna del partito.

E' stata letta innanzi tutto una relazione della Commissione centrale di controllo concernente gli avvenimenti che hanno avuto luogo senza l'attività dei gruppi del partito dopo il XIV Congresso del partito.

La relazione della Commissione centrale di controllo — letta ed approvata dalla seduta plenaria del Comitato centrale del partito comunista della U. R. S. S. — nella parte illustrante gli attacchi mossi all'unità del partito rileva che l'opposizione, sorta al momento della convocazione del XIV congresso e da questo disapprovata, malgrado la possibilità di lavorare in tutte le sfere dirigenti del partito che le era stata data, ha persistito sempre nei suoi errori rilevati dal Congresso e non ha osservato nella sua lotta i limiti della difesa legale delle sue opinioni nell'orbita dello statuto del partito.

Nell'ultimo tempo l'opposizione dopo aver trasgredito alle decisioni dei congressi precedenti concernenti il mantenimento dell'unità del partito, ha ricorso a tentativi di creare l'organizzazione illegale di una frazione del partito in opposizione al partito intero e diretta contro la sua unità.

Questi tentativi si sono manifestati con la organizzazione di riunioni cospiratorie illegali, con la riproduzione e con la diffusione di documenti del partito segreti redatti in maniera tendenziosa, con l'invio di agenti di opposizione anche in tali organizzazioni frazioni e ne in altre organizzazioni del partito per creare gruppi clandestini. Si è stabilito che tutte le fila di queste azioni di opposizione partivano dal Comitato esecutivo della internazionale comunista avente alla testa Zinovieff.

La relazione rileva particolarmente un'assemblea illegale della frazione di opposizione organizzata in una foresta nei dintorni di Mosca dal collaboratore del Comitato esecutivo della Internazionale comunista Belenki che ha presieduto la riunione stessa.

Il candidato al Comitato centrale del partito Lachevitch ha letto poi un rapporto di questa assemblea segreta invitante i partecipanti alla riunione ad unirsi per lottare contro il partito e contro il Comitato centrale eletto dal partito.

Le azioni disgregatrici dell'opposizione

La relazione della Commissione di controllo rileva che tutte queste azioni disgregatrici dell'opposizione attestano che essa aveva deciso di passare dalla difesa legale delle sue opinioni alla creazione di una organizzazione illegale in tutta la U. R. S. S. in opposizione al partito e preparante conseguentemente la disorganizzazione delle file del partito.

L'attività della frazione di opposizione non si limita al quadro del partito comunista della U. R. S. S. ma tenta di allargare questa lotta agli organi del Comitato esecutivo della Internazionale comunica e, per mezzo di essi, di diffondere le opinioni condannate dell'opposizione in altri partiti comunisti creando così la base per sollevare i partiti comunisti stranieri contro il partito comunista della U. R. S. S. La relazione rileva poi che il partito considera che la responsabilità politica di questa lotta disorganizzatrice ricada sul capo dell'opposizione al XIV Congresso Zinovieff.

In seguito a tale relazione la seduta plenaria del Comitato centrale ha rimosso Zinovieff dall'Ufficio politico ed ha invitato Lachevitch ad abbandonare il posto di vice-presidente del Consiglio di guerra rivoluzionario allontanandolo dal posto di membro del Comitato centrale e infliggendogli un biasimo severo con l'ammonimento che verrà radiato dal partito qualora tenti di continuare la sua attività nella frazione dell'opposizione. La relazione constata che l'attività dell'opposizione non ha trovato l'appoggio di nessuna organizzazione ma che uno sviluppo ulteriore di queste attività potrebbe creare il pericolo di una divisione del partito.

Roudzoutak è stato eletto membro dell'ufficio politico al posto di Zinovieff. Attualmente quindi i membri dell'ufficio politico sono Staline, Bykow, Boukharine, Tomski, Kalinine, Molotov, Roudzoutak e Trotski.

Il numero dei candidati all'ufficio politico è stato allargato da cinque a otto. E' stata ratificata la nomina dei seguenti candidati: Petrowwski, Ouglanov, Ordjonikidze, Andree, Kirov, Likoian, Karagonitch e Kamenev.

E' seguita la lettura di un comunicato dell'ufficio politico concernente le decisioni prese dall'ufficio in occasione degli ultimi avvenimenti internazionali. La seduta plenaria ha approvato l'attività dell'Ufficio politico e della delegazione del partito comunista della U. R. S. S. nel Comitato esecutivo della Internazionale comunista.

La seduta plenaria del Comitato centrale ha infine deciso di convocare la conferenza ordinaria del partito per la prima metà di ottobre.

I provvedimenti presi contro Zinovieff e la sua frazione vogliono essere risolutivi di una crisi che travaglia oramai da un lungo periodo di tempo il partito comunista russo.

Crisi che apparì ufficialmente visibile nell'ultimo Congresso generale del partito, in seno al quale la frazione intransigente capitanata da Zinovieff, che si zionale capitanata da Linovieff, che si appoggiava sui Sovieti di Leningrado contro quelli di Mosca sostenne una ripresa d'azione comunista internazionale a mezzo dei partiti affini delle varie nazioni e la necessità di una rigida ripresa di politica economica espropriatrice, in ispecial modo contro i commercianti ed i contadini.

La tendenza Zinovieff fu nettamente battuta e fu eletto segretario generale del partito il signor Stalin, esponente della tendenza moderata e governativa.

Non furono tuttavia presi provvedimenti disciplinari e di rigore nei confronti di Zinovieff e dei suoi seguaci, che si richiamavano ai più puri principii del comunismo, confidando nella loro resipiscenza e nella loro obbedienza all'indirizzo unitario del partito.

Essi sono stati presi ora con un procedimento tipicamente autoritario in sede di Comitato centrale.

Si constata fin ora che il Comitato centrale nel motivare i provvedimenti stessi ha constatato come uno sviluppo ulteriore delle attività della opposizione può creare il pericolo di una divisione delle forze bolsceviche e che si sono nettamente condannate come illegali le attività stesse, in quanto svolte con azione autonoma la quale a legger bene tra le righe del comunicato Tass, stava assumendo carattere segreto e rivoluzionario.

Contro lo Stato dei Sovieti non è ammessa rivoluzione, nemmeno se questa voglia esser comunista.

DOPO IL CONGRESSO DI CHICAGO

La conquista cattolica

WASHINGTON, luglio.

Al principio del Congresso Eucaristico l'arcivescovo di Chicago cardinal Mundelein tenne a dichiarare che lo scopo dell'immensa adunata non voleva essere la glorificazione di uomini o di istituti anche augusti, ma solo il trionfo di Cristo in Sacramento. Tuttavia siccome il culto dell'Eucarestia è tipicamente cattolico, il Congresso difatto è stato, oltre che un mondiale omaggio al Sacramento, un trionfo della Chiesa Cattolica, con speciale riferimento a quella Americana (e non vogliamo dire un trionfo dello stesso Mundelein, suo massimo organizzatore).

Spiegazioni di questo fenomeno, importante sopratutto perchè avvenuto fra il benevolo consenso degli acattolici, se ne sentono una quantità; e forse tutte hanno la loro parte di vero. I superficiali si contentano di asserire che le pompe esterne, i riti solenni e le porpore, in cui s'è beatamente compiaciuta quest'America assetata di forme e colori che il Protestantesimo le nega, bastano a spiegar tutto; essi riducono il Congresso a una bella Sagra, a cui invece di duemila persone, come sarebbe stato a Genzano o a Rocca di Papa, hanno partecipato due milioni di congressisti, dal momento che si era a Chicago. Altri, gli scettici, hanno fatto i conti a tavolino, e hanno concluso che quando in una città arriva un milione di pellegrini, ciascuno dei quali, facendo una media modesta, vi spende cento dollari, anche i businessmen protestanti ed ebrei si sentono disposti a metter fuori le insegne bianche e gialle, visto che tirate le somme la città si troverà ad incassare in cinque giorni cento milioni di dollari, ossia verso i tre miliardi di lire nostre. Altri, i politici, dicono che anche gli acattolici si son sentiti in dovere di interessarsi all'avvenimento perchè con esso in realtà si è celebrata l'ascensione di una Chiesa Nazionale Americana nella grande famiglia che mette capo a Roma: e si diffondono in pronostici sulla influenza che l'America s'avvia ad esercitare nell'Europa e nel mondo anche attraverso questa incomparabile potenza spirituale. Altri, i bonari, insistono a ricordare la classica tolleranza americana, che nonostante la ferocia di alcune violente minoranze settarie è patrimonio della più gran parte della popolazione: tolleranza che si spiega con motivi diversissimi, dagli economici agli ideali. Altri infine proseguendo sottilmente per questa via, osservano che una tale tolleranza, qualunque ne sia l'origine, è un sintomo di indifferenza morale, massimo male fra tutti: sicchè in un popolo che oggi appare in così gran numero materialista, pagano, e adoratore del Dollaro, le minoranze autenticamente religiose si trovano indotte a darsi una mano e ad allearsi, per affermare almeno genericamente la necessità di una Fede, e di una Regola. Donde il plauso anche degli eterodossi a una manifestazione che, prima ancora di essere cattolica, era spirituale.

E difatto l'europeo arrivato in America può apprendervi con qualche stupore che per esempio l'Y. M. C. A., la quale in Italia come s'è tanto deplorato è in mano di metodisti furiosamente antiromani, qui è sinceramente aconfessionale, e ne fan parte anche dei cattolici; che la Salvation Army, *le cui trombe e grancasse son sempre apparse così comiche ai nostri occhi latini, qui svolge un'opera di redenzione dei traviati, aiutandoli a tornare alla pratica non solo della naturale onestà ma anche della propria religione, che può essere anche la cattolica; infine, che qui i contatti fra cattolici, protestanti ed anche ebrei, per iniziative morali o comunque di carattere religioso, sono abbastanza frequenti (ma prendere nota: in questi casi, il primo posto di onore si dà* sempre *al cardinale cattolico).*

* * *

Ora sarebbe certo presuntuoso seguire alla brava l'uso di troppi scrittori europei i quali, conoscendo piuttosto sommariamente letteratura, economia, leggi e costumi del popolo americano, solo per aver trascorso alcune settimane nelle sue metropoli dell'East o del Centro, si tengono in diritto di avventare giudizi e formulare paradigmi a proposito dell'America e dei suoi abitanti (fra l'altro bisognerebbe conoscer bene, oltre alla vita delle grandi città, quella dei piccoli centri). Dal canto nostro noi ci contentiamo di confessare che, vagando di qua e di là, ci siamo sentiti perpetuamente ondeggiare fra sensi di attrazione e di ripulsione: avvertendo alcune volte la imponente grandiosità di fatti e parole che paiono soltanto materiali, e altre volte la sazietà e quasi la nausea d'uno straripante benessere che pare soltanto meccanico: ridomandandoci a ogni momento, con un eterno interrogativo, se ci si trovasse al cospetto d'una balda giovinezza, oppure fra lo spensierato precipitare d'un vecchio mondo in dissoluzione sotto le più fulgide apparenze.

A scorrere questi giornali americani, tutti così elementari e schematici, che dànno il quotidiano cibo dello spirito a tanta popolazione; a vedere questi americani e americane ridere e godere come ridono e godono delle più semplici e grosse cose negli spettacoli che frequentano in folla; a considerare il loro compiacimento a teatro pel sentimentalismo ingenuo, il colpo di scena, e il « lieto fine » obbligatorio; a riflettere sul loro gusto infantile per lo sport e i giuochi fisici, s'ha la sensazione di trovarsi in mezzo a una sterminata accolta di enormi e fidenti e onesti ragazzi. E il loro evidente impegno nel lavoro, e la loro buona fede nel commercio, e la loro infaticata ricerca dell'ardito e del nuovo specie nel campo delle scienze applicate, e il loro sereno ottimismo di gente contenta, e la generosità con cui rispondono ad ogni appello d'energia e a ogni domanda di denaro, dànno l'idea di una razza vergine e sana, a cui Dio avrebbe fatto due doni supremamente magnifici: quello d'una terra straricca di ogni bene, e quello di una costituzione politica senza pregiudizi storici, nella quale lo Stato ha rinunciato a ogni tirannia sull'individuo, non assumendosi altro che doveri e iscrivendo nella sua dichiarazione preliminare, unico al mondo, il diritto dei cittadini non solo alla libertà ma addirittura « alla felicità ».

Senonchè poi si riflette anche alla natura di certe predilezioni di questo popolo, proprie dei tempi di avanzata decadenza, come appunto quelle per la coreografia, per l'acrobatismo, per la danza, per gli spettacoli mimici; si considera la corsa al piacere che, almeno nelle città maggiori, sembra trascinare tutti o quasi tutti; si sentono raccontare cose strabilianti della corruzione economica che mina la vita pubblica, dove i partiti si azzuffano non per idee ma per coalizioni d'interessi finanziari; e si è testimoni ad ogni ora d'una ostentata corruzione sessuale che altrove è più o meno caratteristica d'una classe di gaudenti mentre qui (non foss'altro che per l'impudore degli atteggiamenti della donna) sembra pressochè universale. Allora ci si chiede che sorta di giovinezza possa esser questa in cui, contro la norma di tutte le civiltà nascenti, la famiglia almeno nelle grandi città pare dissolta, e ogni individuo sembra vivere unicamente di sè e per sè, dedito alla esclusiva conquista del proprio godimento. Si comincia a sospettare che questo Stato soltanto policeman *non abbia nessun contenuto etico; che questa frenesia di lavoro non miri se non alla conquista del denaro considerato come* unica *espressione di potenza; e che perfino la stupenda generosità dei mecenati e dei filantropi americani non sia la calda carità cristiana fatta di rinuncia e di sacrificio, ma umanitarismo vanitosamente materialista. E certo in nessun paese moderno come in questo tornano spontanei alla mente i raffronti con le fantasie esposte nei romanzi europei che descrivono i secoli avvenire, tipo* Il castigo della Democrazia *dell'israelita Halévy, o* il *Dominatore del Mondo del cattolico Benson dove si racconta la fine di un mondo divenuto tutto scienti*fico, meccanico e sensuale.

* * *

Contro questa deficienza etica tuonano naturalmente i predicatori di tutte le confessioni cristiane, che qui si mescolano in un caos eterogeneo, dando continuamente luogo a nuove chiesuole e sètte anche magiche e spiritiche, guidate ora da fanatici e ora da impostori (altro fenomeno proprio delle civiltà in dissolvimento). I pastori di popoli e gli uomini pubblici invocano sovente Dio; ma si ha l'impressione che questo Dio non sia, secondo il pragmatismo dei loro filosofi, se non una ipotesi la quale deve sopratutto servire ai fini della vita di quaggiù. Ed è vero che qui si costruiscono molte chiese; ma i campanili di queste chiese non dominano, come da noi, tutte l'altre abitazioni umane, raccogliendole intorno a sè come la gregge intorno al pastore: sono chiese anche materialmente dominate e schiacciate dai buildings *sacri agli affari, e dalle loro torri: che cos'è qui un tempio davanti a un grattacielo?*

Così stando le cose sarebbe lecito porsi la questione se la tavola di salute, se l'unità spirituale smarrita, se la Regola divina e umana, se la Legge assoluta e tuttavia comprensiva e indulgente, se la Dottrina che salvi i diritti di Dio senza scomunicare quelli della vita, potranno esser fornite a questo popolo dalle disgregate sètte protestanti. Nato da una reazione allo smarrimento morale che accompagnò la rinascita umanistica, in realtà il Protestantesimo, nonostante l'asserita austerità cristiana, nel suo intimo è il figlio dello spirito filosofico di quell'Umanesimo. Il Protestantesimo non è una religio perchè, come dice benissimo il nostro Giuliotti, non lega ma slega; la sua essenza è il libero esame, e cioè l'anarchia. Il Protestantesimo vero non è quello delle tante chiesuole che si sono praticamente costituite in tutto il mondo in quattro secoli, ciascuna rifabbricandosi i suoi duri dogmi e i suoi freddi riti e cioè rifacendo una cattiva copia della Chiesa romana con in più molto maggiore farisaismo e con in meno l'universalità. Il Protestantesimo vero è la filosofia moderna, è l'immanentismo, è il liberalismo, è l'idealismo, è il soggettivismo, e via dicendo: ossia lo sfacelo. La sua pretesa restaura-

zione cristiana, lasciando ad ogni individuo il compito di crearsi la propria legge e il proprio Dio, ha condotto logicamente a un individualismo pagano, il più feroce di tutti: quello in cui il tempo nostro si sfascia.

Di contro a esso Roma riafferma il contenuto essenziale del Cristianesimo, la fede nel Dio trascendente, nella Verità rivelata, assoluta e immutabile. A tutto il mondo moderno, e più che mai a questo paese ch'è senza dubbio l'antesignano della modernità felice di una felicità che sembra tutta terrena, saturo di ricchezza, ebbro di vita e senza più pensiero della Morte. Roma vi propone il suo credo. Roma non è fanatica, e dal suo sonno non è a temersi che per rimedio all'ebbrezza ella bandisca come peccato, secondo qui hanno imposto i puritani con una legge scandalosa, l'innocente uso del vino (e in certi luoghi persino quello della sigaretta). Roma non esclude il culto esterno ma lo benedice, e attira gli spiriti anche con splendori che appagano gli occhi. Roma non si sogna di comandare l'ascetismo a un popolo che non è ascetico: non crea qui ordini contemplativi ma costituisce e lancia congregazioni attive e combattive alla vasta bisogna della sua nuova conquista. Ma Roma insegna la disciplina uguale ed eterna: e, su quello che è sostanza, non cede. Roma non legalizza la corruzione sessuale e la distruzione del focolare domestico con quella suprema espressione dell'anarchia morale che si chiama divorzio: e non è certo stato un suo prete a benedire le nozze della sedicenne Adelaide Petrige, che in questi giorni ha sposato a New York, tra leggiadrissime feste, il suo terzo marito, avendo divorziato a quindici anni dal secondo, e a quattordici anni dal primo.

* * *

Queste son le cose che può aver pensato un cattolico romano, quando il Cardinale Legato alzava l'Ostia, non solo sugli ottocentomila pellegrini di Mundelein, ma su tutta l'America che la guardava. Resterebbe tuttavia, da conoscere che cosa pensi, sullo stesso argomento, e che cosa si proponga, il cattolico americano.

E di questo si parlerà un'altra volta.

SILVIO D'AMICO

La polemica Nobile-Ellsworth onorevolmente chiusa

NEW YORK, 26.

In seguito alle note dichiarazioni del generale Nobile, che rifiutavasi, essendo ospite degli Stati Uniti, di entrare in polemica col cittadino americano Ellsworth, pur rivendicando la parte presa da lui e dai suoi compagni italiani nella preparazione e condotta della spedizione polare, il sig. Ellsworth ha inviato al generale Nobile i due seguenti telegrammi:

1) « New York. — *Ho qualificato come assolutamente false le notizie apparse questa mattina sulla* Herald Tribune. *In nessun momento durante il volo vi è stato il minimo dissenso tra noi. Non ho fatto altre dichiarazioni e non ne farò altre per nessuna ragione nel futuro. Sono veramente spiacente dell'equivoco occorso e voi potete contare su di me per negare ogni futura voce di dissenso fra gli italiani, i norvegesi e l'americano.* — Lincoln Ellsworth ».

2) « New York. — *Io pubblicherò qualsiasi dichiarazione voi vogliate chiedermi per ben stabilire il fatto che non vi furono divergenze fra nessuno di noi relativamente al volo, e che all'Italia è dovuto altrettanto o anche più merito per il successo che a qualunque altra nazione rappresentata. Per mio conto non chiedo nè attendo merito di sorta.* — Lincoln Ellsworth ».

A questi due telegrammi, il generale Nobile ha risposto col seguente:

« New York. — *Sono in possesso dei vostri due telegrammi. Non sono certamente responsabile di questo incidente e non ho dato la minima importanza ai pettegolezzi pubblicati nei giornali. Ho dedicato un lavoro troppo serio al volo polare per agire ora altrimenti. Sembra quindi a me che non vi sia bisogno di fare dichiarazioni su cose che considero pettegolezzi. Quello che ho considerato ingiusto è stato il giudizio dato nelle dichiarazioni pubblicate col vostro nome e concernenti la parte da me avuta nella spedizione.*

Se con i vostri telegrammi di oggi avete inteso riconoscere che il giudizio riferito sopra era infondato, voi potete certamente spiegare ciò all'opinione pubblica — Umberto Nobile ».

Ieri sera poi, a mezzo del sig. Finley, condirettore del *New York Times* il sig. Ellsworth chiese di poter avere un colloquio con il console generale d'Italia. In presenza di questi, del segretario dell'Ambasciata sig. Vitetti e dell'addetto aeronautico comandante Scaroni, il sig. Ellsworth questa mattina ha dichiarato che era dolentissimo di aver fatto le dichiarazioni riferite sopra e si dichiarò pronto a comunicare alla stampa qualsiasi dichiarazione che il generale Nobile desideri che egli faccia. Il sig. Ellsworth ha anche promesso formalmente di voler mettere per iscritto la ritrattazione in parola. Riferito ciò al generale Nobile, questi avrebbe consentito a ricevere il sig. Ellsworth, ma a causa di un equivoco banale ciò non potette avvenire. Il sig. Ellsworth ha dichiarato prima di partire che egli desidererebbe incontrare il generale Nobile in Italia alla prima occasione.

L'incontro tra il card. Bonzano e Nobile sul "Biancamano,,

NEW YORK, 26.

Sabato sono partiti per l'Italia, imbarcati sul « Biancamano » il Card. legato Bonzano e il gen. Nobile.

Al molo del porto si era addensata una grande folla, valutata a più di centomila persone, che era accorsa per assistere alla partenza del transatlantico che riportava in Italia il rappresentante del Papa e l'eroico volatore.

L'incontro fra il generale Nobile e il cardinale Bonzano è stato particolarmente commovente, mentre il generale Nobile, attorniato dai suoi compagni, si inchinava in atto di devozione dinanzi alla figura del cardinale. Questi, impartendo la benedizione, rivolgeva al generale Nobile queste parole:

« Voi siete un bravo, eroico e degno figlio d'Italia ».

Inoltre, ricevendo la commissione delle donne fasciste, il Legato del Papa diceva:

« Proseguite fervidamente ad amare Mussolini, il grande uomo che ha fatto del bene enorme all'Italia e alla Chiesa ».

Poco prima della partenza è stato fatto sapere a Nobile che egli era stato nominato membro onorario della Lega aerea americana.

Un ritardo nella Conferenza imperiale

LONDRA, 26.

(Engely). — *Se i primi ministri dei Domini britannici — Australia, Nuova Zelanda, Sud-Africa, New foundland e Libero Stato d'Irlanda — accetteranno, viene proposto di rimandare l'apertura della conferenza imperiale dal 5 ottobre al 19 dello stesso mese, allo scopo che il Canadà possa essere rappresentato in modo adeguato. E' noto infatti che le elezioni generali nel Canadà non avranno luogo prima del 14 settembre e quindi sarebbe impossibile al futuro governo canadese di partecipare ai lavori della conferenza imperiale qualora questi s'iniziassero il 5 di ottobre.*

Fascismo rosso?

Sissignori. Pare che esista veramente un Fascismo rosso. Almeno, ce ne dà notizia l'organo settimanale del partito (?) italiano del lavoro. Sentite:

Sono di oggi le proteste del Partito operaio socialista ebraico, riunito al Partito sionista socialista, con cui si denunzia la persecuzione contro gli aderenti al partito stesso e ai giovani sionisti socialisti, la quale si sfoga in arresti e deportazioni, e del partito socialista armeno « Daschnaktzoutioun », che dal 1920 in poi, dopo la caduta della Repubblica indipendente per opera delle armate rosse, ha subito un vero martirologio.

Dal mese di gennaio di quest'anno — come è detto in una recente relazione dell'Internazionale operaia socialista — pervennero ai giornali esteri un gran numero di lettere e di telegrammi segreti circa l'arresto e la deportazione di centinaia di socialisti. Dopo parecchi mesi di assoluto mutismo, l'organo bolscevico « L'Armenia sovietista », è costretta ad ammettere l'attendibilità della notizia, riducendo a 70 il numero degli arrestati e deportati, che invece è superiore a 400.

Bene. Ma — si chiederà qualcuno — che cosa c'entra il Fascismo? Non si parla piuttosto qui di socialisti e di bolscevichi? Eppure, il Fascismo c'entra ottimamente. Ecco come la Giustizia *riesce a dimostrarlo con grande facilità:*

Il perdurare della dittatura in Russia, con la oppressione dell'avversario politico, ora che la rivoluzione ha cessato di essere tale convertendosi in regime di diritto, e che è del tutto cessato ogni pericolo esterno, è tale apporto di forza morale alla reazione europea e alla dittatura fascista che non può non sollevare la indignazione di tutti gli spiriti liberi. Com'è possibile lottare in difesa delle libertà proletarie, pubbliche e personali, quando queste vengono manomesse, ormai senza lo stato di necessità, in nome del proletariato?

Il regime russo è ormai il contrafforte della reazione europea, non tanto per le minaccie dei principii comunisti, che, date le vertiginose evoluzioni dello Stato russo, non spaventano più nessuno, chè anzi forniscono materiale di salda struttura alla polemica antisocialista, quanto per la giustificazione che arreca ai regimi ferocemente reazionarii. Quando in Italia e altrove, alziamo la voce contro i sistemi di compressione delle libertà, la risposta è sempre quella: « guardate la Russia ».

I regolamenti bolscevichi che disciplinano la libertà sindacale, quella di stampa, il diritto di voto, i diritti individuali e i sistemi di persecuzione contro i partiti e gli uomini contrari al regime sono citati per dimostrare la liberalità dei più odiosi regimi borghesi.

*E dire che il merito, sia pure indiretto, di questa chiarissima dimostrazione di equivalenza tra fascismo e bolscevismo risale tutto a... Arturo Labriola. Il quale, per un suo giudizio espresso sulla politica bolscevica, è riuscito (pare impossibile!...) a provocare una fiera polemica tra l'*Unità *e la* Giustizia, *e quindi la dimostrazione di cui sopra. Una volta Arturo Labriola aveva il modo di ingarbugliare le faccende più semplici. Ora ha quello di semplificare le più ingarbugliate. Evidentemente, siamo a una vera nuova metamorfosi.*

Quattro artiglieri uccisi dallo scoppio di una granata

La fatale imprudenza di un soldato, causa dell'orrenda sciagura

CUNEO, 26. — Una tremenda sciagura per la quale si hanno a deplorare quattro morti, è avvenuta ieri nella zona del colle Cardetta, dove il 1.o Reggimento di artiglieria da montagna sta facendo da qualche giorno le esercitazioni. Ieri la truppa, dopo aver consumato il rancio, si era ritirata per il consueto riposo sotto le tende. Verso le 11,30 una formidabile detonazione rintronava quasi nel centro del campo. Ufficiali e soldati, destati improvvisamente dal sonno, si precipitavano verso il luogo della denotazione, dove s'offerse loro un orribile spettacolo. Una delle tende appariva squarciata. In una confusione di fieno e paglia che già avevano costituito il giaciglio dei soldati, vi erano tre corpi orrendamente straziati. Altri cinque artiglieri giacevano a terra gemendo pietosamente ed invocando aiuto. Le vittime erano quasi irriconoscibili. Una di esse, proiettata a qualche metro di distanza dalla tenda e che era in particolar modo orrendamente mutilata, fu identificata per il soldato zappatore Giacomo Savio, della classe 1905, da San Damiano Macra.

Nel posto preciso dove poco prima sorgeva la tenda, si trovavano inanimati il soldato Mondino di Mondoi e certo Rizzo. Tutte le vittime appartenevano alla quinta batteria del secondo gruppo che ha sede a Saluzzo con distaccamento ad Alpignano.

Ma la strage non si limitava a queste vittime. Un'altra tenda presentava squarci enormi. Sotto questa tenda apparve un quarto cadavere tosto riconosciuto per quello di un soldato il cui nome è Anselmo, ma di cui sinora s'ignora il cognome. Altri cinque feriti erano in condizioni pietose.

Il soldato Muò Giacomo, di Sommariva Perno (Alba) e Durando Giovanni, di San Damiano Macra; entrambi erano stati investiti in pieno dallo scoppio mentre passavano davanti alla tenda fatale essendo in servizio di corvée. In meno gravi condizioni furono raccolti altri tre feriti che sono il caporale maggiore Novello Luigi di Imperia, il soldato Ronconi di Massa Carrara ed il soldato Capellini Bartolomeo, da Saluzzo, tutti colpiti da schegge di granata.

Uno solo dei ricoverati sotto la tenda è rimasto miracolosamente illeso ed è il soldato Dastru, della classe 19[illegible].

L'autorità militare ha immediatamente aperto una inchiesta per stabilire le cause del fatto luttuoso. Dai primi indizi raccolti sembra accertato che lo zappatore Savio, contrariamente alle severe istruzioni impartite in proposito alle truppe avrebbe raccolto un proiettile inesploso rimasto sul terreno dopo i tiri del mattino e lo avrebbe portato sotto la tenda. Mentre i suoi compagni dormivano, il Savio deve aver tentato di togliere dal proiettile la corona di rame servendosi del picozzino di cui sono dotati gli zappatori. Infatti vicino al cadavere del Savio è stato trovato il picozzino stesso. D'altra parte un soldato passando poco prima casualmente vicino alla tenda udì distintamente il picchiettio dei colpi.

L'imprudente operazione deve evidentemente aver causato lo scoppio del proiettile.

Subito dopo il fatto si è formata una carovana di soldati per il trasporto dei feriti. Questi venivano così quanto più sollecitamente possibile trasportati a Cuneo. Qui purtroppo decedevano i soldati Muò e Durando.

Il comunicato ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

TORINO, 26. — Al Colle della Gardetta, in quel di Cuneo e precisamente nella regione Pianezza, il primo, secondo e terzo raggruppamento del 1.o Reggimento artiglieria da montagna eseguiscono in questi giorni dei tiri di addestramento.

Un soldato, contrariamente alle severe disposizioni emanate dal Comando, portava sotto la sua tenda un proiettile inesploso e mentre era intento a togliere con una picozza, la « corona » della granata ne provocava lo scoppio.

Vi sono quattro morti e cinque feriti di cui due gravemente.

Il Comandante della Divisione di Cuneo si è recato subito sul luogo.

Il Ministro della Guerra ha ordinato al Comandante il Corpo d'Armata di Torino di recarsi a Pianezza a dirigere personalmente l'inchiesta.

Le vittime della montagna

Sette morti, un ferito ed uno scomparso

INNSBRUCK, 25. — Mentre stava raccogliendo delle stelle alpine sull'Olperer, perdeva l'equilibrio, precipitava da 60 metri nel burrone, lo studente universitario Walter Schilo, di Monaco di Baviera. Alcuni suoi compagni, messisi invano alla sua ricerca, scendevano a Innsbruck, ove organizzavano una spedizione di salvataggio, alla quale riesciva solo di rintracciare il cadavere del poveretto orrendamente sfracellato.

— Dalla cima dell'Alta Portella, precipitava mentre stava raccogliendo dei fiori di montagna lo scolaretto tredicenne Giovanni Meisel, di Kuchel, il quale trovava orribile morte in fondo all'abisso.

— In un burrone sotto alla Cima Salvietta, Comune di Rauris, in Val Pinzgau, veniva trovato il cadavere del turista Schmidt Gustavo di Norimberga, precipitato durante una ascensione alpina.

— Mentre stava aiutando la moglie a superare un difficilissimo cornicione sul Dachstein, precipitava improvvisamente, uccidendosi sul colpo, lo scultore Ottone Büchner, di Lipsia.

— Due fratelli, che stavano dando la scalata alla famosa Alpe di Rax, in seguito alla rottura della corda, precipitavano nell'abisso. Uno di essi, Riccardo Joachim, rimaneva morto sul colpo, mentre l'altro, Raimondo, veniva raccolto gravemente ferito da una spedizione di salvataggio.

— Due turisti di Monaco, intraprendevano l'altra sera una escursione sulla Cima dell'Imperatore Selvaggio (Wilder Kaiser). A tarda notte, alcuni alpinisti venivano svegliati da acutissime grida di aiuto. Recatisi sul posto, rinvenivano due sacchi da montagna sul ciglio di un burrone. I cadaveri dei due turisti non sono stati finora rinvenuti.

Le sciagure automobilistiche

Sei feriti nell'autostrada dei Laghi

MILANO, 26 — Ieri notte, poco dopo le 24, un'automobile proveniente da Como e diretta a Milano, sull'autostrada fra le due città nei pressi di Caivate si è capovolta, causando il ferimento di sei persone che si trovavano a bordo.

Lo *chauffeur* della macchina — tale Pietro Marinoni fu Davide, d'anni 38, abitante in viale Bligny, 19 — aveva notato una automobile proveniente in senso inverso, che aveva acceso improvvisamente i fari grandi. Stimò così opportuno di appoggiarsi a destra, ma l'abbaglio della luce gl'impedì di orizzontarsi e disgraziatamente la macchina investiva il parapetto e per l'urto si rovesciava, andando a finire sul prato laterale.

I sei passeggeri furono sbalzati fuori sull'autostrada e sul terreno sottostante, e, quando furono raccolti da una comitiva di automobilisti sopraggiunta poco dopo, vennero trovati feriti.

Immediatamente essi furono soccorsi e trasportati, a mezzo di due automobili, a Milano alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, dove ricevettero le prime cure dai dottori Tanturri e Caminiti. Dei sei feriti, uno, il capomastro Piero Merli di Carlo, d'anni 23, leggermente contuso alla testa, potè raggiungere la sua abitazione in viale Col di Lana n. 3; un altro, l'assistente muratore Angelo Spariani di Francesco, d'anni 32, abitante in via Chiaravalle, 45, fu immediatamente trasportato all'ospedale per le sue disperate condizioni: aveva riportato gravi ferite alla schiena e la sospetta frattura della colonna vertebrale; un terzo, il capomastro Luigi Merli, d'anni 22, fratello del precedente, presentava ferite varie alla testa; il loro padre, Carlo, fu Felice, d'anni 47, pur esso capomastro, aveva ferite in varie parti del corpo. Lo stato degli altri due feriti, lo *chauffeur* Marinoni e il perito edile Guido Gerletti di Costanzo, d'anni 24, abitante in via Scaldasole, 5, appariva meno grave. Il trasporto di tutti i feriti all'ospedale fu compiuto dalla Croce Bianca.

Un incidente all'on. Macarini

GENOVA, 26. — Ieri nei pressi di Fontanano l'automobile che trasportava al congresso regionale di Firenze dei direttorii della Toscana l'on. Macarini, il conte Raffaello Sardi ed il magg. cav. Giovanni Gaia, giunto ad una curva e avendo forzata l'andatura per non farsi oltrepassare da altra macchina che la seguiva, slittava andando a battere contro un terrapieno. L'on. Macarini ed il magg. Gaia venivano sbalzati sulla strada: il primo riportava forti contusioni alle gambe e il magg. Gaia se l'è cavata con poche escoriazioni. La peggio toccava però al conte Sardi il quale insieme allo *chauffeur* rimaneva incastrato nella macchina e per la rottura del parabrise riportava un lungo taglio al collo fortunatamente non grave.

La spaventosa morte d'un palombaro a Genova

GENOVA, 26. — Un'orrenda fine ha fatto il palombaro Guido Truffi, di anni 36, da Portovenere, conosciutissimo negli ambienti marittimi per il suo ardire e la sua valentia che facevano a lui affidare i lavori più rischiosi.

Egli ieri, approfittando della giornata festiva, si recò con una barca in compagnia di alcuni amici nelle acque del porto dove, dopo aver indossato lo scafandro, si sarebbe calato nella profondità del mare onde pescare dei *muscoli*.

Nonostante che i compagni gli facessero osservare il rischio di una immersione poichè il macchinario che era inattivo da tre mesi non avrebbe potuto funzionar bene, il Truffi volle tentare lo stesso la rischiosa pesca.

Indossato lo scafandro discese in mare ma non erano trascorsi due minuti da che il palombaro era scomparso che i cinque prescritti segnali d'allarme, annunzianti pericolo urgente, furono avvertiti da coloro che si trovavano nella barca, i quali rapidamente, in preda a viva angoscia, trassero il Truffi fuori dell'acqua.

Ma lo scafandro che appariva aderente al corpo, segno che l'aria non era stata immessa, ed il tragico, mortale abbandono che presentava il corpo del palombaro, fecero presagire che egli doveva già essere cadavere. Affrettatamente fu aperto lo scafandro ed infatti apparve agli occhi atterriti dei presenti, la faccia paonazza ed orribilmente contratta dagli spasimi della morte, avvenuta per asfissia.

Il corpo del disgraziato fu adagiato nella barca e condotto a Ponte dei Mille.

Sul momento, allo scopo di stabilire le responsabilità dei compagni del morto, essi furono fermati al Commissariato, ma verso sera, essendosi accertata la causa della morte dovuta ad un disgraziato incidente, essi furono rilasciati.

L'istruttoria pel disastro di via Orsini a Napoli

NAPOLI, 26. — A seguito delle risultanze della perizia il consigliere istruttore comm. Novelli ha emesso mandato di comparizione contro gli appaltatori della costruzione del palazzo di via Orsini ove, in seguito al tragico crollo, trovarono la morte il capitano Aurelio Padovani e otto suoi compagni. I mandati di comparizione sono stati stati emessi contro i signori Vincenzo e Giovanni Gallo, contro i sub-appaltatori Frezza e Di Palo e contro i cementisti fratelli Cosca di Secondigliano, costruttori del balcone crollato. I primi tre sono già stati interrogati dal Consigliere Istruttore, ma nulla ci è dato di riferire in merito agli argomenti da essi portati in loro discolpa per il segreto istruttorio che è serbato gelosamente. Mercoledì saranno citati Di Palo e i fratelli Cosca. Il reato per cui si procede pare sia l'omicidio colposo e non il disastro colposo.

Il commosso saluto di De Pinedo alla salma del maggior Conti

PISA, 26. — Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri sera alla salma del valoroso maggiore Conti. Il feretro è stato accompagnato dalla Cappella della Misericordia fino al Duomo da un imponente corteo. Dopo l'assoluzione impartita alla Salma da Mons. Zucchelli il corteo si è ricomposto e, percorrendo le vie cittadine fra due ali di popolo reverente, si è diretto alla Stazione centrale.

Ha preso per primo la parola per porgere l'estremo saluto all'aviatore scomparso il Comandante la prima Zona aerea generale Andreani, a nome del Ministero dell'Aeronautica; hanno poi parlato il comandante Valle a nome dello Stato Maggiore della R. Aeronautica e il colonnello Petrini, comandante il presidio di Pisa, a nome dell'Esercito. Ha poi preso la parola il colonnello De Pinedo il quale, tra l'altro, ha detto:

« *La fatalità ha voluto una vittima immatura spezzando la vita di uno dei più giovani e dei migliori ufficiali della nostra gloriosa Aeronautica. Luigi Conti aveva iniziato la sua carriera in Marina e, giovanissimo, all'età di 24 anni, era giunto già al grado di maggiore della R. Aeronautica. Aveva partecipato alla campagna d'Africa e alla grande guerra acquistando col suo valore due medaglie d'argento al valor militare e la croce di guerra. Pilota calmo, sicuro, sereno, ufficiale per intelligenza di gran lunga superiore a quella normale, sempre modesto, sempre pronto, dove il dovere lo chiamasse, a dare tutta la sua opera senza nulla chiedere. La sua vita, il suo spirito dovranno servire di esempio a tutti i giovani ufficiali. Il comandamento del Duce ha detto: dare l'anima propria oltre ogni confine. Noi tutti dobbiamo gettare l'anima oltre l'ultima mèta senza curare il destino in agguato che può fermare i nostri corpi. I vivi raccolgono le consegne e vanno oltre. Luigi Conti, tu ci hai passato la consegna, noi la raccogliamo e la manterremo fino a che il destino non disporrà che la passiamo ad altri. Ma siamo sicuri che qualcuno di noi oltrepasserà il segno per la gloria e la grandezza dell'Aeronautica italiana* ».

Ha parlato infine l'on. Buffarini che ha portato il saluto commosso delle Camicie Nere. Quindi la salma è stata fatta partire per Firenze accompagnata da tutti i congiunti.

I solenni funerali a Firenze

FIRENZE, 26. — Sabato sera alle 23.40 giunse nella nostra città la salma del maggiore Luigi Conti, vittima del tragico incidente aviatorio avvenuto a Marina di Pisa. La salma fu deposta nella Cappella mortuaria della stazione per i caduti in guerra, dove durante la giornata di ieri fu un continuo pellegrinaggio di ufficiali e di cittadini. Alle ore 18, a cura della Arciconfraternita della Misericordia è stato effettuato il trasporto.

Il corteo, imponentissimo passando fra due fitte ali di popolo si è recato alla Cappella della Misericordia in Piazza del Duomo dove ha avuto luogo la funzione religiosa; quindi il feretro, seguito da alcune automobili con i congiunti e gli amici intimi, ha proseguito per il Cimitero di Soffiano dove la salma è stata tumulata.

Dissonanze

PARIGI, luglio.

"Ce sont des kilos...,,

E' questo l'ultimo nomignolo affibbiato agli inglesi. La livre è salita a circa duecentocinquanta franchi, (se facciamo in tempo a dirlo), dunque non è più una livre, *è* un kilo. *E* kilos *sono chiamati con gran disprezzo gli inglesi.*

I quali sono ora a Parigi in quantità strabocchevole e non possono più circolare in gruppo senza essere fischiati e chiamati appunto con questa espressione che, c'è da supporre, resterà alla storia.

L'altra sera sulla piazzetta du Tertre *a Montmartre, dove le tavole allineate fra gli alberelli, e i suoni, e la folla ghiotta e spensierata, rievocano in modo singolare certi angoli caratteristici delle città italiane, proprio nel momento in cui il vino cominciava a produrre gli effetti di maggiore entusiasmo, è apparso uno di quei carrozzoni automobili a cento posti, che portano in giro gli inglesi per Parigi. La folla ha cominciato a urlare in modo spaventoso; fischi, grida di* kilos! *in tutti i timbri — le signore sono a questo riguardo le più violente — gesti minacciosi, e qualche pezzo di pane lanciato come primo avvertimento, hanno consigliato lo* chauffeur *a continuare precipitosamente la sua marcia, senza dare il tempo ai visitatori di osservare un così interessante dettaglio di Montmartre. Alcuni monelli hanno inseguito la vettura aggiungendo il grido:* la livre à quatre sous! *Gli inglesi, come al solito, non hanno capito niente, e hanno salutato la folla agitando i cappelli.*

Scene di questo genere si ripetono continuamente non appena dinanzi un po' di folla radunata appaia un carrozzone di inglesi. La sera del «14 luglio» mentre si ballava sulle piazze, i kilos *furono trattati male assai. Ma, secondo il loro sistema, prendendo forse i fischi per applausi, agitarono i cappelli, si divertirono un mondo e s'allontanarono convinti di essere degli ospiti assai graditi.*

"Home, sweet home!,,

Tuttavia fra gli inglesi che in questi giorni passeggiano per Parigi ce ne sarà pure qualcuno un po' più furbo degli altri il quale deve essersi accorto che quando i parigini fanno tutto quel baccano di fischi, non hanno delle intenzioni troppo cordiali. E allora costui avrà fatto il seguente ragionamento:

«Abbiamo forse colpa noi se il nostro cambio va bene e quello francese va male? Questi buoni francesi non hanno ancora capito che non è la sterlina che sale, ma è il franco che ribassa. La sterlina è già alla pari con l'oro da un pezzo e non può salire più di così».

Questo ragionamento non fa una grinza. Ma il popolo s'affida esclusivamente al suo buon senso il quale gli dice che tutte le grandi misteriose leggi della finanza mondiale non sono che un gran trucco. E' possibile infatti che un francese per mangiare un pranzo da 20 franchi, debba lavorare per guadagnare 20 franchi autentici, mentre un inglese per mangiare lo stesso pranzo, debba lavorare per guadagnare soltanto pochi soldi? Si ammetta pure il principio che il valore della moneta cambia da paese a paese, ma le braciolette che si cucinano in Francia non valgono per lo meno quanto quelle che... si bruciacchiano in Inghilterra? Di qui l'opinione generale che tutti questi turisti inglesi scaricati a migliaia ogni giorno dalla Manica sul suolo di Francia non sono che dei disgustosi scrocconi.

Stabiliti così i due diversi punti di vista, è perfettamente inutile risolvere la questione. Soltanto, se fosse possibile, si vorrebbe consigliare ai visitatori inglesi di non girare per Parigi, proprio in questi giorni, dentro i loro ridicoli carrozzoni.

Se ne vadano invece a piccoli gruppi, frammischiati alla folla, e con lo stesso stato d'animo di chi commette una cattiva azione. Se poi — desiderio esagerato... — volessero essere così delicati da non profittare delle presenti sciagure della Francia, per venire qui ad ingrassarsi con dei turni di vacanze semi-gratuite, darebbero prova di una civiltà persino superiore a quella che è loro universalmente riconosciuta. «La casa, la dolce casa» è un sentimento profondissimo nell'anima di questo popolo; non ho ancora visto una signorina inglese ascoltare la celebre canzone senza che i suoi occhi, alla seconda ripresa, non si riempiano regolarmente di abbondanti lacrime. Che una volta tanto dunque qualche figlio di droghiere londinese se ne resti a casa, nella sua dolce casa, e rinunci alle pericolose ebbrezze parigine.

Tutto ciò non viene detto per animosità; ma perchè chi segue assai da vicino i sentimenti del popolo francese ha l'impressione precisa che questo si stia esasperando a poco a poco, e che a un certo momento finirà col tirare, supponiamo, qualche patata.

"Bacchante,,

E' uno dei più fieri sergents de ville *che siano mai stati veduti, e comanda normalmente il trambusto diabolico di un crocicchio del «Boulevard Poissonière». Dapprima lo chiamavano Vercingetorige, a cagione della sua barba enorme, che, in alleanza con certi baffi che paiono rami d'alloro, gli scende a boccoli e a cascatelle fin sulla pancia, si suddivide in pennacchi violenti, gli si nasconde sotto le braccia. Poi, non si sa bene perchè, forse per quel senso di ineffabile arguzia che distingue il popolo di Parigi, lo hanno chiamato Bacchante.*

Bacchante se ne sta, immenso e minaccioso, fra i quattro sbocchi e sembra il Padreterno di Michelangelo. Come in Italia non tutti sanno, uno dei segni più squisiti della civiltà francese è il rispetto quasi esagerato per i bambini. Basta perciò che tra la folla appaia una bambinaia con la carrozzetta perchè tutti gli agenti si precipitino a sospendere la circolazione: uomini di politica e d'affari, lo stesso Presidente della Repubblica, attendono nelle loro automobili sbuffanti finchè la bambinaia non è passata: gli affari e la politica possono anche attendere un momento perchè il bimbetto vada tranquillo e senza alcun pericolo.

Ora è questo per l'appunto il pezzo forte di Bacchante. Come attraverso gli svolazzi della barba scorge una carrozzetta di bimbo che deve passare, si avventa con gesti fierissimi contro le diverse direzioni, qua sgominando una falange d'automobili, là respingendo un gruppo di autobus. Poi, quando il campo è libero e nessun veicolo più si muove, lui stesso va fino al marciapiede dove è la carrozzetta e, felice come una Pasqua, l'accompagna personalmente dall'altra parte. Lungo il tragitto scherza col piccolo signore che vi è dentro, gli fa gli occhiacci, gli dice delle parole buffe, e permette che con le sue manine gli tiri i ciuffi del barbone.

Infine, a quanto si dice, dà anche una strizzatina prolungata al bracciotto della bambinaia.

La Rubinstein

Imperfezione dei nostri sensi! Si è trovato il modo di misurare la durezza dei corpi e non quella della luce. Faccio di tali osservazioni durante una visita, mentre guardo, oltre la finestra, il chiarore del tardo pomeriggio irrigidirsi fra lastre di cristallo. Il canto stesso degli uccelli che sorge dal fondo del giardino ha uno scintillio di gioielleria trasparente, e le ombre degli alberi paiono impenetrabili come santuari.

Ma ora comprendo: è un effetto di contrasti determinato dalla mollezza del salotto. Qui una luce rossa che tramonta nell'oro erra dolcemente sospesa fra le tappezzerie, le poltrone e i tappeti. In essa una luce azzurra, ancora più molle, anzi così fluida che si smarrisce nella vaghezza, si diffonde dalla veste di Ida Rubinstein. Questa veste meravigliosa ha veramente assorbito nelle sue pieghe profonde tutta la serenità di una notte tropicale.

Infatti parliamo dei tropici; del Senegal e di Dakar dove più di una volta fui sbalzato dai viaggi atlantici e dove la dea si recherà fra poco col suo yacht. Ma ella, assai più curiosa, viaggerà poi verso l'interno, costituirà una piccola carovana, tenterà le grandi cacce nel cuore delle foreste, lungo le rive insidiose dei fiumi. Parigi lo rivedrà solo nell'autunno brumoso; quando le tavole del palcoscenico la richiameranno ai suoi fantasmi più cari, e la Pisanella sarà rievocata ancora una volta dal suo profondo sonno profumato.

Ora ecco il voluminoso manoscritto fra le sue belle braccia nervose! D'Annunzio è il migliore amanuense di se stesso e questi fogli, nitidamente scritti in inchiostro nero e rosso paiono quelli d'un testo del trecento. E' un regalo che ella mi ha voluto fare mostrandomi tanto tesoro; e mi parla della ricca custodia di marocchino che un artefice sta preparando per esso. Ma io, già indiscreto, ho nel frattempo alzato la copertina di un altro libro del poeta, dove egli ha scritto una dedica di questo genere: «A Ida Rubinstein, aux plus beaux accords de l'âme visible».

Adesso si spiega meglio questa teoria delle luci; e perchè mai il chiarore cristallino del pomeriggio, il molle rossooro del salotto, e la liquidezza vanescente della sua veste azzurra possano comporre una così fascinosa armonia.

FRANCESCO SCARDAONI

Gli autori del libretto

della "Manon Lescaut,, di Puccini

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

Nel Corriere della Sera Giuseppe Adami ritesse la storia di un libretto anonimo: quello della Manon Lescaut, *musicato da Puccini. Da quel che narra l'Adami parrebbe che il concorso di mio padre ad un lavoro involontariamente collettivo — il libretto passava, in un seguito di complicate vicende, dall'uno all'altro autore e nessuno riusciva a contentare Puccini — sia stato, press'a poco, di importanza uguale a quello degli altri collaboratori, solo prevalendo l'opera di Luigi Illica, ultimo intervenuto.*

Ricordo, a questo proposito, una controversia tra mio padre e l'Illica, nel dicembre 1895. Per l'attribuzione del libretto all'Illica, mio padre protestò pubblicamente, scrivendo che il libretto era opera sua e che non portava il suo nome solo perchè vi furono, da altri, fatti tagli e modificazioni e specialmente introdotti versi che non poteva approvare. E la vertenza si chiuse con un lodo arbitrale in cui, in modo esplicito e preciso si riconosceva che, pur tenendo conto di tutte le aggiunte e modificazioni introdotte dall'Illica, la parte principale del libretto doveva attribuirsi a mio padre.

Le sarò grato se vorrà pubblicare queste brevi righe.

Devotissimo

Cesare Oliva.

La Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di accettare l'Alto Patronato della Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara che si terrà a Roma nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale dal 15 novembre prossimo al 15 gennaio 1927. La Mostra, promossa dalla Lega Navale Italiana, ha lo scopo di stimolare l'interessamento dei nostri artisti per i soggetti di carattere marinaresco e di farne conoscere al pubblico le varie manifestazioni. Essa è presieduta da S. E. il vice ammiraglio nella R. N. Luigi Cito Filomarino, Principe di Bitetto, senatore del Regno, presidente della Lega Navale Italiana; vice presidente ne è il comm. Guglielmo degli Uberti, capitano di vascello nella R. N., segretario generale della Lega Navale Italiana; segretario generale: Arturo Lancellotti.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato anche di accettare la presidenza del Comitato di onore di cui fanno parte spiccate personalità della politica, dell'arte, dell'industria marinara e bancaria. Un Comitato artistico di consulenza comprende pittori, scultori, architetti, critici d'arte di grande notorietà. Nelle principali città nostre sono state costituite Commissioni Regionali con l'incarico di raccogliere le opere delle rispettive regioni. Una Giuria di 7 Membri risiederà a Roma per esaminare ciò che gli artisti mandano direttamente.

Quanto prima daremo un estratto del Regolamento ed i nomi al completo dei vari Comitati e delle Commissioni Regionali. Intanto facciamo voti che questa iniziativa così simpatica possa concretarsi con onore.

Il Concorso internazionale per il Palazzo della Società delle Nazioni

E' stato reso pubblico in Italia e negli altri Paesi associati nella Società delle Nazioni, il programma del Concorso Internazionale che la Società stessa ha aperto fra gli Architetti appartenenti alle Nazioni Associate, per il grandioso Palazzo che deve accogliere a Ginevra la Sede delle Assemblee dei Delegati delle Nazioni e quella del Segretariato Generale, comprendente questo tutti gli organismi esecutivi della Società stessa.

La Giuria Internazionale nominata dalla S. d. N. medesima su designazione dei vari Governi, ha redatto il programma del concorso e giudicherà i progetti che vi saranno presentati. Essa è composta degli Architetti:

H. P. Berlage (L'Aja); Sir John Burnet (Londra); Joseph Hoffman (Vienna); Victor Horta (Bruxelles); Charles Lemaresquier (Parigi); Karl Moser (Zurigo); Attilio Muggia (Bologna); Ivar Tengbom (Stoccolma).

La somma assegnata per la costruzione del Palazzo è di Fcs. 13.000.000, attualmente pari a circa Lit. 70.000.000, e quella per i premi assegnabili ai migliori progetti che saranno presentati al Concorso è di Fcs. 165.000 (circa Lit. 900.000).

L'Architetto vincitore del Concorso avrà diritto, oltrechè all'assegnazione del primo premio, anche alla direzione dei lavori del Palazzo.

Il termine per la presentazione dei progetti alla Segreteria della Società delle Nazioni a Ginevra scade il 25 gennaio 1927.

Del programma di concorso si potrà prendere visione sia presso il R. Ministero della P. Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti), sia presso le R. Prefetture del Regno e sia presso l'Associazione Artistica fra i cultori di Architettura in Roma (Via degli Astalli - Palazzo Venezia).

Un esemplare del programma e dei relativi annessi verrà spedito direttamente a chiunque ne farà domanda, accompagnata da venti franchi svizzeri, al Segretariato Generale della Società delle Nazioni, in Ginevra.

La popolazione di Assisi apre le feste centenarie

con un omaggio floreale alla tomba del Santo

Il Comitato Internazionale religioso e civile per le onoranze centenarie a S. Francesco di Assisi nel VII Centenario della sua morte, coll'assidua e intelligente collaborazione del Comitato Centrale nazionale dell'Azione Cattolica ha avuto l'idea geniale, simpaticissima di chiamare la stampa italiana ed estera ad ambientarsi nella meravigliosa città umbra, alla vigilia delle feste trionfali che la concordia unanime prepara.

«Concordia, accordo, pace, collaborazione sincera di tutti per tutto». Questa la formula

SIMONE MARTINI — San Francesco

basilare che, lealmente mantenuta, domina sovrana nella pratica della grande manifestazione internazionale, che si concentra nella più suggestiva e classica delle città umbre. «Tutti» abbiamo detto. Dal Governo Nazionale che favorisce, appoggia, sovviene, incoraggia le ben combinate iniziative, al Vaticano che non è meno largo di appoggi morali e materiali; — dal Clero regolare, che può dirsi il padrone della piazza per l'infinito numero dei suoi magnifici conventi e santuari, fino al clero secolare, ben secondato dalla venerata influenza del vecchio vescovo mons. Lutti; — dall'Amministrazione municipale, che il sindaco commendatore avv. Fortini dirige con operosa instancabile e intelligente attività, agli Enti pubblici, alle Banche, agl'Istituti, alla cittadinanza tutta stretta in un fascio potente fatto di unanimità d'intenti, di disciplina, di fervore. Assisi, all'egida del suo Santo, si presenta al mondo intiero; ospitale, lo accoglie, lo dirige, e lo rimanda soddisfatto nei bisogni del suo spirito, nella poesia dei suoi sentimenti, nella tensione soave della sua pietà. Nel nome di S. Francesco, prodiga il senso generoso della umanità serena, tranquilla, beatificata, quasi divinizzata, nell'immensità della pace immensa che avvicina al Cielo.

Le rivalità, le competizioni, le affermazioni contrapposte di diritti, di privilegi, di primazialità hanno ceduto, e il simbolo «pax et bonum» informa generalmente questa benedetta oasi umbra, ove, accanto alla bandiera d'Italia, al Littorio, alla Croce, ai colori comunali sfolgora il mistico olivo di San Francesco all'ombra della torre comunale trecentesca.

* * *

I giornalisti sono stati chiamati a godere per trentasei ore questo infinito conforto, che rigenera lo spirito e lo converte alla bontà, alla soavità ineffabile, alla pietà mistica, nel nome del più buono, del più austero, del più italiano dei Santi, nel nome di quel Grande cui l'Umanità s'inchina grata, reverente. Non essi scopriranno Assisi, città cosmopolita nel cuore di quanti credono ed amano; non essi percorreranno le vie severe e tortuose, aggirandosi fra i palazzi austeri ed i santuari magnifici, per fare soltanto opera di turisti curiosi: no: essi si compenetreranno di questo gentile «spirito francescano di Assisi», cui inneggiano, convergendo in una unica azione, le magnificenze della Natura, gli splendori di un'arte preziosa e tutta italiana, la gentilezza umbra, la squisita santità dell'ambiente, che vive di bontà, di soavità mistica, di una umanità cristiana quasi divinizzata.

Catafratti da questa predispositrice corazza di bontà, di quiete, di gentilezza, una schiera di 22 colleghi italiani e stranieri ha iniziato le sue visite — ab Iove principium — *dalla triplice Basilica di S. Francesco, ove, sotto la guida dottissima del custode p. Giuseppe Jacchetti, la vita del Santo Universale è rievocata nelle opere immortali di Giotto, di Cimabue, di Simone Martini, di cento pennelli inspirati dalla pietà, dal fervore, dalla virtù per ogni dove aleggiante sovrana.*

Una nota malinconica. La triplice insigne Basilica, che onora l'Umanità, è stata lasciata in abbandono per circa tre quarti di secolo — ed opere immortali, di pregio incalcolabile, sono deperite, fatiscenti: quadri dai quali è scomparso il colore, umidità incedente le pareti, discesa a rovinare affreschi divini... Soltanto da 3 anni, la Provvidenza del Governo nazionale è intervenuta a riparare... E il padre Jacchetti, melanconicamente sorridendo: — I governi d'Italia — *ha detto* — arrivano a chiudere la stalla dopo che i buoi ne sono scappati. Infatti, i beni della Basilica, soltanto da tre anni le sono stati restituiti dalla provvidenza del Governo Nazionale dell'on. Mussolini.

La visita lunga, minuziosa, ha condotto i giornalisti attorno al masso profondissimo, ove è conservata la salma di S. Francesco. L'impressione è stata ineffabile. Da quel masso irradia il grande spirito dell'umanesimo nel mondo immenso. Gli spiriti più scettici hanno chinato il capo reverenti innanzi a quel monumento di grandezza.

Il Legato Pontificio, fra breve, porterà attorno ad esso la grande benedizione del Papa: e da Assisi partirà sul mondo la glorificazione del grande Poverello.

* * *

Visita a S. Chiara, visita al Convento di San Damiano. La intensità della commozione, in quest'ultimo, raggiunge il suo massimo. Qui non c'è più la suggestività infinita dell'Arte; qui si rivive la vita di sette secoli or sono. Vôlte rudi che incombono su altari primitivi, circondati dai piccoli cori di quercia nera, su cui sedettero Santa Chiara e le sue compagne; il nudo refettorio ove una minuscola crocetta segna il posto ove la Santa compagna di San Francesco preferiva di prendere la rude frugalità dei suoi pasti... In questo convento si respira l'aria della purezza, della pace, della santità. E lo spirito, commovendosi, si riposa soavemente. Il p. Bonaventura Orsini ci è guida suggestiva, ornata di poche parole chiare e vibranti. Fuori del convento, la modernità ha piantato una brutta statua della Santa. E' una

stonatura che offende... tanto che si parla di rimuoverla da quel posto.

* * *

Rapidamente, discendiamo alla chiesa di S. Maria degli Angeli. Quivi è la Porziuncola. Chiesa magnifica, meravigliosa, ove si lavora ad una trasformazione colossale della facciata. Non è qui il luogo di giudizi tecnici, per i quali ci fa difetto e lo spazio e... la competenza.

Magnifica l'esposizione dei doni pervenuti ai Minori da tutto il mondo per l'Anno France-

SIMONE MARTINI — Santa Chiara

scano. Ammiratissime le preziose tovaglie di pizzo che la Regina piamente ha donate.

Qui però l'aura francescana che si respira non è più la stessa che involve le Basiliche di S. Francesco, e di S. Chiara, e il Convento di S. Damiano. Qui c'è una modernità che abbassa lo spirito. Le feste cominceranno con una processione che discenderà da S. Francesco. Ci saranno pontificali di notte e di giorno. Soltanto si dice che fra i conventuali ed i Minori non si sia raggiunta la cosiddetta concordia liturgica. In una parola, un'ombra di dissensioni fratesche ha tentato di sminuire la solennità del giorno del Perdono... Ma lo spirito di S. Francesco dissiperà certamente la tenuità di queste nubi, le quali hanno origine solo nella competizione di precedenze e di privilegi fra la tonaca nera e il saio rude...

* * *

Il comm. avv. Fortini, sindaco benemerito e provvidenziale di Assisi, ha voluto offrire un ricevimento ai giornalisti visitatori. La stampa italiana era capitanata dall'ing. comm. Biadene della Illustrazione Italiana *e del* Caffaro. *C'erano Trevisani della* Gazzetta del Popolo, *Bellonci del* Giornale d'Italia; *Cecchi del* Tevere; *Ferrari del* Risorgimento; *Franchi della* Tribuna, *Antonioni della* Stampa; *Gollardo Paoloni del* Nuovo Giornale; *Seganti della* Unione di Tunisi; *Lotti dell'*Osservatore Romano *e dell'*Italia; *Armani del* Gazzettino; *Mango del* Giornale di Sicilia, *Castellani dell'*Unità Cattolica *e Michetti — l'ordinatore del pellegrinaggio giornalistico — del* Corriere d'Italia.

La stampa estera era condotta da Mons. Pucci della National Catholic Welfare Conference *(S. U. A.) ed era rappresentata da De Nolva della* Liberté, *da De Nolva iuniore del* XX Siècle, *da Baye del* Figaro *e del* Daily Express, *dal Dr. Steiner per la stampa cekoslovacca, da Enrico Tedeschi per la spagnuola, da Willis per la tedesca, da Beaumont del* Daily Telegraph *e da Gibon del* New York Herald.

I giornalisti sono stati ricevuti nel gran Salone del Palazzo di Città dal Sindaco comm. Fortini coll'assessore cav. Uber e col Segretario comunale cav. Licinio Angelini; dal Segretario politico del Fascio cav. Esparteco Angelini, dall'ing. architetto Antonelli e dal Prof. Lorenzo Meccoli segr. gen. del Comitato internazionale di Assisi. La campana del Comune ha suonato festosamente in onore della Stampa.

Dopo un saluto ai giornalisti detto dal Sindaco Fortini, brevi parole di ringraziamento hanno detto e il collega Michetti, in nome del Comitato centrale cattolico e i colleghi Biadene e Steiner in nome rispettivamente della stampa italiana ed estera.

Grande, simpatica cordialità umbra nella breve cerimonia.

* * *

Poco prima di mezzodì, due automobili da Perugia hanno portato ad Assisi il Ministro on. Federzoni colla sua famiglia. Il Ministro ha tenuto a mantenere il più rigoroso incognito. Ha girato per la città; ha visitato San Francesco, e dopo aver fatto colazione al Subasio, è ripartito per Perugia.

* * *

Alle ore 19, si è avuta finalmente una prima dimostrazione introduttiva delle feste che cominceranno oggi.

Il Sindaco, coll'Amministrazione comunale ha tenuto ad aprire la festa con una dimostrazione civile tutta popolare. Postosi a capo di un corteo infinito, il sindaco è disceso, preceduto dal Gonfalone e dai valletti vestiti di rosso e azzurro, con un costume tolto dagli affreschi della scuola umbra, a incontrare il Vescovo di Assisi, monsignor Luddi. L'attendevano su la piazza, in camicia nera, i consiglieri comunali incaricati del servizio d'ordine: signori Graziani, Rossi, Calocci, Amori, Laurenzi Benincampi, Busti, Ciammarughi, valorosissimi combattenti, taluni decorati di medaglia d'argento.

Alle sette e mezzo l'enorme silenzioso corteo, preceduto dai pompieri nella nuova divisa, le musiche, i valletti, il gonfalone, guidato dal Sindaco e dal Vescovo novantenne s'è mosso; e per la via che guida a San Francesco si è recato alla Basilica. La Banda di Petrignano, che suona assai bene, accorse a rallegrare la folla festosa in piazza e nel corteo.

Questo si è snodato lentamente per le vie della città. Una tavolozza policroma, sparpagliante ha invaso la tipica piazza della Basilica classica. L'omaggio del popolo ha così aperto le feste colla dimostrazione gentile e auspicatrice della floralità. Pax et bonum.

f.

I fiori e la fede del popolo

ASSISI, 26. — La tomba del Santo nell'altare superiore e poi nella cripta fu coperta letteralmente da una montagna variegata e profumata di fiori. Il vecchio Vescovo mons. Lutti benedisse i fiori ed impartì la benedizione pontificale ai fedeli. Un coro di musica antica del p. Borroni, ha accompagnato la cerimonia popolare. L'anno francescano è stato aperto dalla pietà, dalla fede e dall'entusiasmo devoto del popolo di Assisi.

Mondo Femminile

La prima deliberazione del Consiglio Generale dell'Opera per la protezione della maternità e dell'infanzia ha mostrato molto buon senso nel prendersela con quei padroni di casa e quegli albergatori i quali rifiutano di affittare alle famiglie con numerosa prole. Così va fatto. A che vale incitare gli italiani a fabbricar figlioli per la patria quando in effetti questi figlioli oltre ad essere un forte peso economico e morale, devono servire a complicare l'esistenza ai genitori? Oggi, ahimè, nessuna cosa è semplice più. Trovare un appartamento rappresenta una fatica, un'ansia, una guerra di trincea. Il padrone di casa è il novanta per cento uno speculatore che morde il freno a causa delle limitazioni che il governo gli impone. Ne conosco uno

che su trentasei inquilini, in sei mesi, ha litigato con diciotto facendo loro causa per dei motivi ridicoli. La verità è che vorrebbe gli appartamenti vuoti e la pigione pagata. Se aggiungete l'impiccio che danno i figli, il povero padre e la povera madre devono meditare il suicidio in ogni pratica della vita quotidiana. Non possono nemmeno fare come quella vedova la quale si fece sposare da un milionario dichiarando di avere due figli soltanto. Va bene, disse lo sposo che possedeva più di trenta milioni, sino a due li accetto. In capo all'anno però la sposa novella presentò con le moine, con l'astuzia e con la forza altri cinque figlioli. Il marito ora è feroce. La madre felice. Questo signore che non ha figli propri e non ha parenti piange per dover mantenere sette creature innocenti per le quali potrebbe essere il benefattore.

Si dica poi se l'astuzia femminile non è per la donna una virtù indispensabile.

L'Opera per la Maternità e l'Infanzia va dritta allo scopo. Albergatori e padroni di casa sono avvisati. Saranno messi alla gogna dietro pubblica denunzia. Ed il Governo Nazionale è capace di imporre loro l'ospite rifiutato con tutta la figliolanza.

Ed a prezzi ridotti.

* * *

Il Congresso Internazionale Femminile di Parigi (non si dica che ne parlo troppo; è pure il maggiore avvenimento del mondo femminile in quest'ultimo triennio) ha preso, secondo il mio modesto modo di vedere, due importanti deliberazioni. Quello di voler dare sviluppo al corpo femminile di polizia che dovrebbe esistere florido ed attivo in ogni città (non escluse quelle d'Italia) e quello di avere rigettato con una maggioranza ahimè lieve — 91 contro 78 — la corrente estremista la quale vuole l'eguaglianza con l'uomo a dispetto dei santi anche della maternità che, oltre ad essere una cosa sacra, è anche un fatto reale dal quale non si può prescindere. Se gli uomini non fanno i figli e le donne sì, è naturale che tale travaglio fisico toglie tempo ed energia alla donna lavoratrice, non solo, ma le inibisce delle fatiche che andando a scapito della sua esistenza e sanità fisica danneggiano la razza.

No. Le anglosassoni non vogliono vederci. Chiudono gli occhi. Eguaglianza ha da essere ad ogni costo. Il Congresso protesta, urla, sembra il parlamento francese in piena discussione, se non che mistress Corbett Astrby presidente dell'Alleanza tocca un tasto ed ecco apparire una gran tela bianca con sopra scritto «Silence». Le donne tacciono e votano. La vittoria è del Congresso per buona fortuna, ma Mrs. Abbott delegata inglese non sa consolarsi e strepita come un Bombacci qualsiasi del brutto tempo antico «Farsi proteggere, è decadere». Decadere, perchè? Che cosa vuol dire decadere? Ma che cosa è il femminismo se non il diritto della madre che esce dalle pareti domestiche

per entrare anche nella società, alla luce del sole? Ma che cosa è il femminismo se non il diritto della donna al lavoro e quindi alla indipendenza? Ma la donna è madre, sempre almeno nella possibilità. Come si può pensare a dimenticare questa importantissima pregiudiziale? Le estremiste hanno anche chiesto il voto per l'ammissione della donna alla carriera ecclesiastica. Il buon senso ha prevalso ed il Congresso ha detto di no. La moglie del pastore può esplicare, se vuole, un'azione assai più propizia che non salendo sul pulpito.

Mio Dio, come l'umanità procede sempre nelle richieste e non è mai contenta di ciò che possiede! Meno si ha e meno si vuole. E' questa una saggia massima che non bisogna dimenticare.

Delle donne nella polizia mi occuperò un'altra volta perchè l'argomento merita un certo sviluppo.

A parte la novità della cosa e la pratica inglese del costume da uomo che si può facilmente evitare, un corpo specializzato di polizia femminile renderebbe dei servigi in molte occasioni e servirebbe a togliere a molti provvedimenti il carattere aspro e spesso ingiusto, soprattutto inutile, verso il colpito e verso la società.

MONNA VANNA

Congresso degli editori di musica

FIRENZE 26. — Ieri nel salone della Federazione provinciale fascista del Commercio, ha avuto luogo il primo Congresso dell'Associazione Nazionale degli editori di musica e di teatro costituitasi recentemente a Milano. Sono intervenute le rappresentanze di molte case musicali.

Il Congresso, dopo aver approvato lo statuto, ha deliberato all'unanimità l'adesione alla Confederazione Generale dell'Industria.

E' stato eletto presidente il comm. Valcarenghi e segretario il comm. Ugo Gheraldi.

Il "Nerone,, all'Arena di Verona

VERONA, 26. — Sabato sera si è inaugurata la stagione lirica all'Arena con la rappresentazione di *Nerone.*

L'anfiteatro era gremito di spettatori provenienti da varie regioni, dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Veneto particolarmente. Assisteva alla rappresentazione anche S.A.R. il Duca di Bergamo che è stato salutato al suo ingresso nell'anfiteatro dalla Marcia Reale suonata dall'orchestra mentre tutto il pubblico in piedi applaudiva con grande entusiasmo.

Lo spettacolo è stato seguito con grande interesse dagli spettatori e calorosamente applaudito ad ogni atto. Particolare entusiasmo hanno destato la grandiosità della messa in scena, le masse orchestrali e corali e i fantastici giuochi di luce.

"Costruire,,

L'ultimo numero della rivista mensile del Fascismo «Costruire» diretta da Darioski, uscito in questi giorni reca i seguenti articoli: «Il Sommergibile e l'aereo nelle armate moderne» di Carlo De Rysky — «Alle fonti della fede», (dopo un colloquio col Duce) di Darioski — «Demografia ed economia coloniale», di Carlo M. Caretta — «Il problema dell'Impero italiano» di Achille Pasini — «Compiti nuovi» di De Magistris — «Le funzioni del lavoro» di Mario D'Ambrato — «Confronti» di D. I. — «L'orientamento del Fascismo» di G. Nobili Antici, ecc.

Per una vita popolare di San Francesco d'Assisi

Il Comitato Centrale Cattolico per il VII Centenario Francescano, comunica:

«Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione Esaminatrice dei lavori presentati al concorso indetto da questo Comitato per una *«Vita Popolare di San Francesco d'Assisi»* la quale ha iniziato l'esame dei lavori stessi che raggiungono il numero di 20.

Si spera che entro il prossimo mese di ottobre sia possibile render noti i risultati del Concorso.

Si annuncia intanto la pubblicazione del 2. numero del *Bollettino* del Comitato Centrale Cattolico, particolarmente interessante perchè dedicato ai prossimi festeggiamenti inaugurali del Centenario Francescano».

CRONACA DI ROMA

L'adunata dei Direttori

dell'Urbe, del Lazio e Sabina e dell'Umbria

L'on. Bianch

Ieri mattina alle ore 10, nell'aula del Consiglio provinciale, sotto la presidenza dell'on. Alberto Blanc, membro del Direttorio nazionale, ha avuto luogo l'adunata dei Direttorii della Federazione dell'Urbe, della Federazione Laziale Sabina e dell'Umbria. Erano presenti, oltre ai segretari e ai gerarchi provinciali, i comandanti di zona e di legione della M. V. S. N., i senatori Cremonesi e Baccelli, i deputati Amicucci, Pellizzari, Leonardi e Cencelli. Avevano giustificata la loro assenza le LL. EE. Rocco e Federzoni e gli altri deputati della circoscrizione.

S. E. Federzoni ha inviato all'avv. Foschi il seguente telegramma:

« Impellenti doveri del mio ufficio non mi consentono, con mio grave rammarico, prendere parte domani riunione Direttorii federali; spiacentissimo, invio mia fervida adesione con la certezza che importante convegno riuscirà nuova imponente affermazione granitica forza del fascismo laziale.

F.to *Federzoni* ».

L'on. Pietro Baccelli ha portato il saluto al Duce e alla Direzione del Partito.

L'on. Blanc ha quindi ampiamente esposto le direttive del Partito nell'ora che volge.

S. E. Cremonesi si è reso interprete del pensiero dei presenti pronunziando parole di fede e di disciplina. Su proposta dei segretari federali Foschi e Maraini è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Le Federazioni dell'Urbe, del Lazio e Sabina e dell'Umbria, udite le comunicazioni fatte dall'on. Blanc a nome della Direzione del Partito, conscie più che mai delle loro responsabilità, rinnovano al Duce l'assicurazione della loro fervida operosità, della loro ferrea disciplina e della loro illimitata devozione ».

La serietà della data di estrazione

La Commissione Esecutiva in Roma, residente in Piazza del Gesù 48, assicura formalmente il pubblico che il **4 Agosto 1926** avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale a favore **della Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi.**

Per nostro conto garantiamo nel modo il più assoluto, che tale data è seria, fissa ed irrevocabile. **I premi sono tutti in contanti per L. 475.000.**

Il primo premio è della rilevante somma di L. **200.000** e può essere guadagnato con la piccola spesa di Due Lire.

Operando il bene non dire mai basta.

Ogni cartella costa lire due e sono in vendita in tutto il Regno unitamente alle **Buste della Fortuna** dagli appositi incaricati e presso la **Commissione sopradetta.**

Costruzione rapida di case a basso costo

Un'importante innovazione

L'argomento degli alloggi incombe, ed ogni notizia che vi si connette, eccita le ansie, l'interesse e le speranze dei molti che attendono forse delusi.

Quando circolava la voce, or sono pochi mesi, che un gruppo di artefici silenziari guidati da mente esperta e sagace, si era dedicato ad un efficace contributo di soluzione del grave problema, senza risparmio di operosità e di sacrifici pecuniari, noi un po' diffidenti e un po' lusingati, volemmo attingere informazioni precise e sicure.

Così nei decorosi Uffici di via del Moretto n. 5, ove, entrando, si ha l'impressione del lavoro proficuo e intenso; abbiamo saputo che un modesto ma appassionato studioso di problemi edili, l'ing. Brandimarte, nome caro al valore dei nostri prodi di guerra, quale ufficiale di artiglieria, era riuscito a comporre, coordinare e collegare una quantità d'innovazioni, e di energie costruttive, altrimenti disperse o vaganti, oppure gravose eccessivamente, coi vecchi metodi di edilizia, si da ricavarne un insieme di economie di materiali, di opere e di tempo, che permettono di costruire abitazioni economiche, al costo bassissimo di lire 7200 a lire 9500, circa, per vano utile, trascurando gli accessori e per abitazioni che nulla lasciano a desiderare, sotto ogni riguardo, con tipo di costruzione solidissima in cemento e materiali laterizi, superando ogni asserito inconveniente.

I forti collaboratori dell'inventore, passando rapidamente dalla teoria alla pratica, purtroppo contando esclusivamente sull'opera loro personale e sulle loro aderenze, *perchè da nessuno e in nessun caso ebbero promesse di aiuti*, costituirono in appena 20 giorni, una ben progettata Società Anonima (A. I. S. E.) che con sollecitudine encomievole per il pubblico interesse, consentì subito a dare licenza di fabbricazione alla solerte Cooperativa (C. A. S. E.) la quale, pur essa, animata dal vigoroso impulso dei suoi dirigenti, ha saputo dar molteplici prove di questa mirabile impresa, con l'iniziare, in meno di sessanta giorni costruzioni, in via Merulana, viale Margherita, Prati di Castello, viale Mazzini e altrove, dove tutti potranno prenotare un appartamentino proprio, a buon patto, con rateali versamenti assai modesti, con facilitazioni assolutamente straordinarie e con quote mensili inferiori assai alle attuali corrisposte di fitti.

La *Parva Domus* lieta, ove il lavoratore sappia di riposare il corpo e lo spirito, senza il cruccio di veder ingoiato il prodotto delle sue diuturne fatiche dalle insaziate fauci di speculatori: una casetta lieta, che si possa abitar presto e pagar poco; è ardua impresa, ma il suo contenuto è pure un'alta finalità sociale e noi vorremmo discuterne ancora, più precisamente, e più spesso tenere informati i nostri lettori di questo nuovo risveglio edile, cui accudisce la Cooperativa (C. A. S. E.) nella sua sede di Via Borgognona 47, p. p.

Il Duce ad Astura

Nel pomeriggio di ieri, pochi minuti prima delle 15, S. E. Benito Mussolini accompagnato da S. E. Sirianni, sottosegretario di Stato alla Marina, è giunto ad Anzio a bordo della sua Alfa Romeo da corsa.

Prima che gli abitanti di Anzio e i numerosi villeggianti, che lo hanno subito riconosciuto, potessero raggrupparsi ed accorrere, l'automobile, attraversata la piazza, è giunta all'estremità del molo.

Qui il Duce, S. E. Sirianni ed il comandante Biancheri si sono imbarcati su di un motoscafo che li ha condotti a bordo del « mas » 330, comandato dal nostromo di prima classe Carbona.

Il mas è uscito dal porto e si è diretto velocemente verso il largo.

Presso Astura, il Duce, avendo scorto due paranze che pescavano navigando di conserva, ha fatto accostare il mas ed ha voluto assistere alla pesca tra la più viva commozione e il più fervido entusiasmo dei pescatori.

Commozione ed entusiasmo che hanno raggiunto il colmo quando il Duce, fatto accostare il mas ad una paranzella, vi è salito e si è fatto condurre ad Astura.

I pescatori si sono mostrati fieri ed orgogliosi di avere a bordo un ospite così grande.

Giunto ad Astura, il Duce, S. E. Sirianni ed il comandante Biancheri, accompagnati dal barone Fassini, hanno visitato la torre.

Verso le 18 il Duce è risalito sul mas che, compiuta la traversata, ha attraccato al molo.

Il Duce è disceso dal mas, ed al volante della sua automobile, salutato al passaggio da entusiastiche acclamazioni, ha fatto ritorno a Roma.

La lira, il risparmio

e la nostra situazione finanziaria

I problemi finanziari europei dell'ora presente sono trattati nel numero odierno di « Echi e Commenti » dal sen. Peano, senatore Loria, sen. Berio, prof. Graziani, prof. Della Volta ed Arturo di Castelnuovo che ferma la sua attenzione alle questioni attinenti la stabilizzazione della lira, il movimento bancario, il risparmio e la cooperazione. Il Sottosegretario di Stato on. Celesia nello stesso fascicolo scrive della organizzazione di salvataggio marittimo lungo le coste. Altri articoli di carattere politico, economico e finanziario portano le firme dei sen. Faelli e Ancona, deputati Sandrini, Fani, Fontana, onorevole Meda, Morandi, Sapelli, Dell'Arno, Diarioski, Goglia, Paoloni, Marongiu, Barsetti, Posenti, gen. Bollati, comandante Guadagnini, gen. Rocca, avv. Montemurri, ecc.

Notevoli come sempre le note finanziarie decadali e ricca la stampa estera.

Il caldo: 31,1

Roma a mezzodì 31.

Nelle altre città: *Milano* 31 a 20 — *Genova* 28 a 23 — *Venezia* 30 a 20 — *Firenze* 32 a 18 — *Ancona* 28 a 20 — *Brindisi* 26 a 20 — *Cagliari* 27 a 22 — *Bari* 26 a 21 *Catania* 30 a 20 — *Messina* 29 a 21 — *Trieste* 28 a 23 — *Trento* 29 a 19.

Un corso di aeronautica per corrispondenza

Il nostro collaboratore sig. Dino Bicchetti è stato incaricato di tenere il primo corso di aeronautica alla portata di tutti presso le Scuole Riunite per Corrispondenza. Il direttore dell'I. N. P. A. e il presidente S. E. il generale Maurizio Moris, hanno promesso di dare il loro appoggio alla bella iniziativa. Il corso verrà presentato al generale Nobile per l'approvazione tecnica.

✤ MONDO ROMANO

Al mare e ai monti d'Italia

— La principessa Pignatelli Monterodoni è a Vallombrosa.

— Donna Margherita Giardino è a Portofino.

— La principessa Isabella Boncompagni è a Bagni di Casciana e tra breve si recherà a Città di Castello.

— La baronessa di Labonia è a Bressanone.

— La baronessa Maria Blanc andrà a Viareggio.

— Il gr. uff. Page e la signora Maria Luisa andranno in villeggiatura a Rapallo e poi a Merano.

— La contessa Sabini è a Viareggio.

— La contessa Palagi soggiorna a Bracciano.

— La contessa Bruschi Falgari è a Salsomaggiore.

— La principessa di Bitetto Cito è nella sua villa a Camerlate.

— Il conte e la contessa Zavagli sono a Rimini.

— La contessa Luisa Macchi di Cellere e donna Flaminia sono attese a Viareggio.

— Si recheranno a Cortina d'Ampezzo: marchesa Capranica Del Grillo e donna Flaminia, conte e contessa Conti e donna Luisina, comm. Hess e donna Didi, conte e contessa Scribani, conte Pietro Macchi e figlia.

— Il conte e la contessa Bonmartini soggiornano a Chianciano.

— La signora Dotti partirà per Castiglioncello.

— Donna Maria Rocco è a Bagni di Casciana.

— La principessa Giovanelli è a Cadenabbia (Lago di Como).

— Il barone Giunti, la baronessa e la sig.na Giulia partiranno per La Mendola.

— Il marchese e la marchesa Giovanni Bisleti sono nella loro villa presso Valmontone.

— Don Francesco e donna Beatrice Theodoli sono nella loro villa presso Velletri.

— La principessa di S. Elia e sua figlia la duchessa Gela sono all'Hotel Tuscolo a Frascati.

— Il principe e la principessa Barberini sono a Palestrina.

— La marchesa Natalia Ferrajoli è nella sua villa di Anzio.

— Il conte e la contessa Giovanni Chiassi sono a Filottrano nelle Marche.

— Il conte e la contessa Antonio Cagiano de Azevedo sono a [illegible].

— Il comm. Raffaele e signora Guariglia sono a Salsomaggiore.

— Il comm. Giuseppe Sangiorgi è a Rimini.

— Il conte e la contessa Enrico Larderel si recheranno presto all'Abetone.

— Il marchese e la marchesa Carlo Malvezzi-Campeggi sono nella loro villa di Bagnarola presso Bologna.

— Il marchese e la marchesa Lorenzo Misciattelli sono nel loro Castello di Bassanello.

— Il principe Rospigliosi è a Fiuggi.

— La principessa di Vicovaro Cenci Bolognetti è a Rimini.

— La marchesa Avati con le sue graziose signorine è attesa a Cortina d'Ampezzo dove si recherà anche la contessa De Zara.

— La marchesa Bonaccorsi da Zara andrà a Borca in Cadore.

— Arriveranno prossimamente a Forte dei Marmi: marchesa Berlingieri, contessa di Policastro, signora Molà.

— Il marchese e la marchesa Galeazzo Guidi di Bagno che attualmente soggiornano alla villa di Savignano si recheranno a Rimini.

— Il marchese e la marchesa Litta sono alle Isole Brioni (Istria).

Quelli che vanno all'Estero

— La marchesa Ida Solari Rubin de Cervin è andata a Chamonix.

— La contessa De Asarta è in villeggiatura a Chamonix.

— La marchesa Matilde Theodoli è a St. Moritz.

— La principessa Isabella Colonna si recherà — come al solito — a St. Moritz.

Il conte e la contessa Beppino Montefiore passeranno l'estate a Dieppe.

Il maestro Antonio Traversi

è deceduto per morte naturale

Abbiamo dato notizia, l'altro giorno, del trasporto alla *Morgue* del cadavere del compianto maestro, pianista, organista e compositore Antonio Traversi, avvenuto in seguito a disposizione del Procuratore del Re. Dicemmo anche che tale ordine era stato emesso perchè una lettera anonima pervenuta alla famiglia del defunto aveva fatto balenare sospetti che la sua morte doveva attribuirsi ad ingestione di veleno, propinatogli a scopo di assassinio.

La parentesi di questa fosca ombra di sospetto, venuta a turbare la pace dell'ultimo sonno, che ha tanto impressionato gli innumerevoli amici ed estimatori del giovane ed illustre maestro, si è chiusa ieri mattina.

Infatti alle 8 i periti professori Massari e Bellanzi, alla presenza del giudice istruttore, hanno proceduto alla autopsia del cadavere, durata circa un'ora e mezza.

E' stato accertato che la morte è avvenuta per cause naturali e precisamente per una forte anemia che da tempo affliggeva il giovane maestro. Tale referto medico, a dir il vero, ha risollevato l'animo a quanti hanno potuto conoscere ed apprezzare le rari doti d'animo, la bontà e la valentia di Antonio Traversi.

I funerali avranno luogo domattina, martedì 27, alle 10.30 muovendo dalla Chiesa del Sacro Cuore sita in via Marsala.

Il Duce premia i vincitori della Coppa delle Alpi

Il gen. Cavallero si congratula, subito dopo l'arrivo, con il cap. Guerrini e con il tenente Volpe, primi giunti nell'ultima tappa della "Coppa delle Alpi".

Nel gran cortile del 7. raggruppamento trasporti ha avuto luogo ieri mattina la premiazione dei partecipanti alla gara automobilistica militare di regolarità, consumo e resistenza « Coppa delle Alpi ».

Alle ore 10 precise è giunto il Capo del Governo e Ministro della Guerra S. E. Mussolini, accompagnato da S. E. Cavallero.

Erano a ricevere l'on. Mussolini il generale Cortese, il generale Pizzardi, il generale Di San Marzano, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Buffa Ferrero, il colonnello Puglisechi, il colonnello Lussiana Commissario iniziatore della gara, il colonnello Fava, il console Gaudio della Milizia e tutti gli ufficiali del 7. raggruppamento, il colonnello Cappellano, maggiori De Luca e Grutter.

Il Duce accompagnato dalle autorità militari, ha passato in rivista le macchine che hanno partecipato alla gara e che, adornate di bandiere, erano allineate di fronte ai « garages » del raggruppamento quindi si è recato, nel grande cortile della caserma ed ha preso posto su di un apposito palco dove ha distribuito i premi agli ufficiali ed ai soldati che hanno superato felicemente il duro cimento, compiacendosi affabilmente con tutti. Terminata la premiazione S. E. il Capo del Governo ha partecipato ad un ricevimento offerto dal 7. raggruppamento trasporti sulla grande terrazza della caserma adorna di bandiere e festoni. Durante il ricevimento S. E. Mussolini ha conversato affabilmente con tutti gli ufficiali. Prima di congedarsi S. E. Mussolini ha firmato una lettera di plauso al Comando generale della Milizia per l'ammirevole opera di polizia che essa ha prestato lungo l'itinerario della corsa; indi, ossequiato dal comandante del 7. raggruppamento e da tutti gli altri ufficiali mentre un plotone gli rendeva gli onori militari e le trombe squillavano l'attenti, ha lasciato la caserma.

Una folla di abitanti del rione Flaminio, addensatasi nei pressi del 7. raggruppamento trasporti, ha fatto a S. E. Mussolini una entusiastica dimostrazione di simpatia.

La graduatoria è stata stabilita dal miglior tempo impiegato a percorrere il tratto Bologna-Firenze km. 107.

Primo risulta l'8. raggruppamento Napoli (vincitore della « Coppa delle Alpi »); conduttore tenente Mennielli Luigi e aiutante tenente Scoleri Amedeo che impiegano ore 1.53'.

Secondo il 10. raggruppamento Palermo; conduttore capitano Parsino Giovanni, aiutante capitano Genduso Ottorino che impiegano ore 1.58'.

Terzo si è classificato il 2. raggruppamento Milano; conduttore capitano Sibono Silvio, aiutante capitano Bruno Ercole che hanno compiuto l'intero percorso in ore 33.20'27''.

Seguono in classifica: capitano Guerrini Luigi delle Officine Auto di Bologna; capitano Gherardini Claudio del 4. raggruppamento trasporti; tenente colonnello Sisto cav. Filippo del 6. raggruppamento trasporti.

Nella categoria truppe i raggruppamenti: 1., 2., 3., 4., 5., 9. sono giudicati « ex aequo » per aver compiuto l'intero percorso di chilometri 2516 alla media oraria di km. 30 in ore 85.26'.

Primo classificato in seguito al computo dei tempi risulta l'autocarro condotto dal soldato Lucchini Pietro avente per meccanico il soldato Siena Eugenio.

LA FESTA DI SANT'ANNA

Una processione caratteristica

La chiesa di Sant'Anna

In un sonetto Belli, elencando le varie protettorie dei Santi raccoglie una designazione popolare e pone:

Sant'Anna pe' le donne partorienti.

L'origine di tale tradizione si perde nella notte dei tempi, ma a Roma è ancora rispettata e gli *abitini* e le immagini della Santa non mancano presso una futura mamma, e nel giorno dedicato alla Madre della Madonna, e nell'Ottavario non mancano le popolane, che si trovano in istato interessante, di recarsi nella Chiesa di Sant'Anna per ricevere una speciale benedizione, ed è tanta l'affluenza che in Borgo si dice con espressione un po' volgaruccia, ma prettamente romanesca: « *passa la pricissione de le panzei* ».

Gente di palazzo

In Borgo perchè in Borgo si trova una piccola chiesa dedicata a Sant'Anna. Come quasi tutte le piccole chiese di Roma è proprietà di una Arciconfraternita e della più importante, colmata di privilegi dai Papi, ed esonerata nientemeno dall'ordinaria giurisdizione del Vicario romano, e direttamente posta sotto la protezione del Pontefice. E' composta da *gente de palazzo!*

E' l'Arciconfraternita dei palafrenieri del Papa, dei Cardinali, degli Ambasciatori e dei principi, e dei servitori dei prelati e dei cavalieri romani.

Non è poco! Ma così è intestato lo Statuto, stampato nel 1751 per i tipi della Rev. Camera Apostica e gelosamente custodita in una magnifica legatura del tempo dell'Archivio della Arciconfraternita.

Belli, per altro, è più sbrigativo, e definisce, con evidente ironia, l'Arciconfraternita:

la Compagnia de li servitori
m'intenno de Sant'Anna in Borgo Pio

e di fatti la chiesa è chiamata di Sant'Anna dei Palafrenieri.

Fu costruita nel 1573; prima i congregati si riunivano in una cappella della antica Basilica Vaticana, dedicata a Sant'Anna, protettrice dei palafrenieri per privilegi concessi da Urbano VI nel 1378.

La Congrega promossa Arciconfraternita da Benedetto XIV oltre le opere di pietà e di religione esercitate tuttora secondo i capitoli dello statuto, promoveva e stabiliva i regolamenti per il buon servizio da prestare al Pontefice ed altri rispettivi padroni, negli incarichi al palafrenieri affidati e nella Corte e nelle nobili famiglie. Norme necessarie tenuto conto che ad ogni elezione di Papa avveniva una speciale rotazione fra i palafrenieri dei cardinali, e che la carica poteva cedersi dietro analogo compenso, essendo una delle così dette *piazze di palazzo*, diritto soppresso da Gregorio XVI; necessarissime poi per la ripartizione delle mancie che in ogni propizia occasione spettavano ai palafrenieri, compresi nelle *famiglie di palazzo*, cioè in quegli addetti alla Corte pontificia che avevano diritto alla ripartizione delle consuete laute prebende.

La processione di un tempo

Protettore, per delega pontificia, della Arciconfraternita è il Cardinale Decano che interviene alle feste in onore della Santa, feste che prima del '70 comprendevano anche una grande processione.

La vigilia, privatamente, senza alcuna pompa, la statua di legno della Santa, ricoperta da un ricco drappo, veniva trasportata nella chiesa più vicina al palazzo abitato dal Cardinale decano, e lì, esposta sull'Altar maggiore, vi rimaneva tutta la mattina del 26 luglio, fino a che sopra la grande *macchina* berniniana (che è quella che dagli architetti dei Sacri Palazzi Apostolici fu ricomposta per la illuminazione della Basilica Vaticana nel Congresso Eucaristico del 1922 e posta sulla grande loggia delle benedizioni) veniva di nuovo portata alla chiesetta di Borgo.

La processione muoveva verso le quattro del pomeriggio, preceduta da un drappello di soldati di linea coi tamburi.

Molte volte, data l'ubicazione del palazzo del Cardinale decano, doveva traversare tutta Roma, salutata dallo scampanio delle chiese.

Ai soldati seguivano i servitori dei cardinali, in gran gala, con torcie accese, poi i *fratelloni* di Sant'Anna col *sacco* bianco ed il cordone azzurro, con gli stendardi, il *tronco* e le lanterne.

Poi la *macchina* pesantissima, illuminata da più di duecento candele, portata a spalla da trentasei facchini, fra i più robusti di Roma, circondata da palafrenieri del Papa in livrea di cerimonia, da monsignori, da prelati, servitori di palazzo, devoti. Talvolta intervenivano in rappresentanza del Senato, i capotori con le bandiere dei rioni.

Come privilegio speciale dell'Arciconfraternita, quando la processione passava per piazza Sant'Angelo, Castello sparava ventun colpi di cannone, ed il presidio del forte rendeva gli onori.

A Sant'Anna in Borgo era ricevuta dal Capitolo vaticano e dal Cardinale decano che impartiva la solenne benedizione.

Nei secoli XVII e XVIII i palafrenieri si recavano alla chiesa del Decano, collegialmente, cavalcando mule pomposamente bardate, e tenendo dietro le spalle, i cappelli rossi dei rispettivi cardinali.

Maternità

La festa ora è assai più semplice, ma sempre interessante e caratteristica, perchè alla Messa solenne ed alla benedizione intervengono i famigliari dell'anticamera pontificia, che indossano le magnifiche ed artistiche livree.

La statua della Santa è sull'altar maggiore; presso l'ingresso alcuni *fratelloni* raccolgono le offerte dei fedeli e distribuiscono *candelette* ed *abitini*. Un prete benedice le future mamme che gli si appressano, invocando protezione e fortuna per il fausto evento.

CECCARIUS

In memoria del ten. aviatore Carlo Jacobelli

Nella chiesa parrocchiale di Settecamini ricorrendo ieri il trigesimo del doloroso incidente aviatorio a Centocelle in cui tragicamente perivano due eroici giovani nell'adempimento del proprio dovere, a cura della famiglia del tenente Carlo Jacobelli venne celebrato un solenne funerale in suffragio del caro estinto.

Riuscì una vera dimostrazione di affetto e di stima che gli abitanti tutti delle borgate e zone limitrofe vollero rendere all'eroico giovane così anzi tempo rapito all'affetto dei suoi e di quanti ne apprezzarono le belle doti dell'animo.

La vasta chiesa riccamente addobbata fu insufficiente a contenere gli accorsi.

Inviarono rappresentanze il Comando della R. Aeronautica, il Comando di Zona, del Campo di Centocelle e il Comando della 112.a leg. M. V. S. N. Intervennero con i loro gagliardetti la Sezione intiera del Fascio di Combattimento di Settecamini dal quale il defunto ne era stato il fondatore; quello di Tor Sapienza; di Lunghezza e Bagni.

Parenti, amici accorsero in gran numero da Roma. La messa in terza fu celebrata dal parroco D. Alfredo Bonaiuti.

Dal parroco del Duomo di Tivoli D. Sigismondo d'Alessio venne pronunciata un'orazione funebre in cui con frasi toccanti che strapparono le lagrime dagli occhi di tutti senza eccezione, nelle quali tessè l'elogio delle virtù dell'eroico giovane, e inviò parole di conforto ai desolati genitori e fratelli che erano presenti, consolandoli che fra giorni scenderà dal Cielo un angelotto i cui occhi si schiuderanno alla luce del sole per seguire la via della virtù e dell'onore tracciatagli dal padre che non conoscerà, ma che però gli sarà guida sicura dal Cielo.

Fu eseguita scelta musica dalla « schola cantorum » di Bagni.

Si uccide gettandosi dalla finestra

Questa mattina verso le 4, certo Romano Fransero, del fu Antonio, di anni 68, da Viterbo, abitante in via S. Giovanni in Laterano 87, ha voluto tragicamente porre fine ai suoi giorni.

Infatti, saliti i gradini della seconda scala dello stabile segnato col n. 86 della via suddetta, si è improvvisamente gettato da una finestra sita al secondo piano.

Al sordo tonfo sono accorsi alcuni rari passanti. Ma ogni loro buona volontà è stata vana perchè il poveretto era morto sul colpo.

Il cadavere è stato piantonato da agenti del Commissariato di P. S. del Celio e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In seguito ad indagini fatte è stato accertato che il Fransero si è suicidato perchè da vario tempo ammalato di prostatite.

Sfregiata per motivi d'interesse

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione la donna di casa Teresa Sabatini, di Spartaco, di anni 28, da Roma, abitante in Via Portuense 32.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato varie ferite da taglio interessanti la cute, alla faccia e sotto la guancia sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, con sfregio permanente.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Sabatini ha dichiarato che poco prima, nei pressi della propria abitazione, per motivi di interesse — che non ha voluto però precisare — era venuta a diverbio con tale Ercole Rancinelli del fu Ettore, detto « l'americano », di anni 34, da Ferentino, abitante in via Portuense 32, il quale improvvisamente l'aveva più volte colpita con un rasoio, producendole quanto sopra.

Un bracciante spara quattro colpi di rivoltella

uccidendo un carrettiere e ferendone la moglie

Nella mattinata di ieri, fuori Porta Cavalleggeri, è avvenuto un grave fatto di sangue, in seguito al quale un uomo giace sul freddo marmo della camera mortuaria di un ospedale e la moglie su di un letto della corsia dell'ospedale stesso.

Il fattaccio ha prodotto enorme impressione nel popolare quartiere i cui abitanti durante la mattinata e nel pomeriggio ancora si sono a lungo fermati sulle pubbliche strade per commentare l'accaduto, dato anche che i protagonisti erano abbastanza conosciuti.

Tra il carrettiere Vincenzo Campili di anni 35 da Monte San Martino, abitante al Largo Torrione 5, ed il bracciante Pasquale Laudano di anni 36 da Barletta, pure abitante al numero 6 dello stesso Largo Torrione, da qualche tempo non correvano buoni rapporti dovuti ad una divergenza di confini di due piccoli appezzamenti di terra.

I precedenti diverbi sorti tra i due non avevano avuto, fortunatamente, gravi conseguenze per la intromissione di comuni conoscenti. Ma ieri mattina, purtroppo, è accaduta la tragedia, improvvista, fulminea.

Potevano essere le 11 quando i due uomini si sono incontrati dinnanzi alla loro abitazione. Subito è stata ripresa la discussione sui famosi confini. Il diverbio ha ben presto degenerato in litigio durante il quale carrettiere e bracciante si sono scambiate le ingiurie più volgari.

In difesa del Campili è accorsa la propria moglie Rosa Cherri di anni 42 nata in provincia di Ascoli Piceno, che trovavasi nella cucina della propria abitazione intenta a preparare il pranzo.

Tale intervento è stato male accolto dal Laudano il quale improvvisamente ha estratto dalla tasca dei pantaloni una rivoltella e, fatti due passi indietro, ha sparato quattro colpi contro i coniugi.

Due di essi sono andati a vuoto, ma purtroppo un proiettile ha colpito alla testa il Campili ed un altro al braccio destro la moglie.

Alle secche detonazioni ed alle grida di dolore dei feriti, sono accorse numerose persone, mentre lo sparatore si dava a fuga precipitosa riuscendo ben presto a dileguarsi.

I due coniugi sono stati soccorsi e con un'automobile di piazza subito trasportati all'Ospedale di S. Spirito, accompagnativi da un agente metropolitano e da un volenteroso cittadino.

Nella sala del pronto soccorso i medici di servizio hanno riscontrato al Campili una ferita prodotta da arma da fuoco alla regione parietale sinistra, penetrante nel cranio, con ritensione del proiettile, commozione celebrale per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

Alla Cherri è stata riscontrata, invece, una ferita, prodotta pure da arma da fuoco, alla regione deltoidea destra con frattura dell'omero e ritensione del proiettile per cui è stata giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Purtroppo le condizioni del carrettiere durante il pomeriggio sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle 17.15 egli ha cessato di vivere senza poter pronunziare neanche una parola.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, subito avvertita del grave fattaccio.

Un socio del "Club Nautico Romano" annega nel Tevere

Questa volta non si tratta del ragazzetto inesperto del nuoto che viene travolto dalla corrente insidiosa del Tevere; nè del soldato o del pecoraio che scendono sulle rive del fiume per lavarsi e rinfrescarsi, e, ignari del pericolo, ingannati dalle secche, si inoltrano nell'acqua e finiscono per annegare.

Il giovane che è annegato ieri era socio del « Club Nautico Romano », conosceva il fiume e sapeva nuotare bene.

Inoltre non aveva commesso imprudenze, avendo cura di bagnarsi prima di aver fatto colazione, ed era in compagnia di quattro amici, giovani e forti, tutti come lui buoni fiumaroli.

Solo una disgrazia, probabilmente dovuta ad un improvviso malore, ha potuto rapire alla vita una giovinezza aitante e gettare il cordoglio tra i forti figli del Tevere.

Cinque soci del « Club Nautico Romano »: Pacelli Arnaldo, di Tommaso, di anni 31 da Roma, abitante in via della Panetteria 6, Leonzio di Pietro, di Filippo, di anni 35, da Roma, abitante in via della Scrofa 22, Liquori Alfonso, fu Roberto, di anni 21 da Bari, dimorante in via Rioscoli 7, Serra Mario, fu Amedeo, di anni 20, da Tivoli, abitante in Via dell'Anima 16 e Battilani Lamberto abitante in Piazza Vittorio 90, ebbero l'idea di passare la domenica facendo un po' di canottaggio e prendere un bagno.

Ieri mattina infatti i cinque giovanotti presero posto su alcune imbarcazioni e si recarono in località « Due Ponti ». Qui sostarono un bel pezzo al sole chiacchierando piacevolmente e verso le 11,30, prima di far colazione, si tuffarono fidenti e sicuri nelle acque del fiume.

Non essendoci tra loro nessuno che avesse bisogno di aiuto si allontanarono e ciascuno si abbandonò con gioia al piacere di una buona nuotata.

Si trovavano già discosti l'uno dall'altro, quando uno di essi, il Battilani, il quale fino ad allora aveva nuotato con lena, si mise improvvisamente a gridare al soccorso.

I compagni vedendo che il Battilani, preso forse da malore o da irrigidimento dei muscoli, non riusciva più a mantenersi a galla, presero a nuotare con tutte le loro forze verso di lui, ma non poterono giungere in tempo.

L'apertura del Grand Hôtel di Rocca di Papa

avvenuta ieri, Domenica; è riuscita magnifica, imponente per concorso di pubblico sceltissimo!

Acclamatissimi: il *Governatore di Roma* salutato dal Concerto Orchestrale dell'Hotel con « Giovinezza »; Sua Eccellenza Pietro Baccelli dell'Amministrazione Provinciale, Italo Foschi, ecc.

Ammiratissimi i grandi saloni dell'Hotel, specie il salone da ballo, decorato in grigio argento, assai artistico.

Si tuffa da un pontile d'imbarco

e si frattura la colonna vertebrale

Lo stabilimento «Kursaal» di Ostia ha un pontile d'imbarco per i motoscafi, dal quale, data la poca profondità del fondo, è assolutamente proibito gettarsi per fare tuffi.

E' inutile dire che tutti quelli che credono fermamente che i divieti rappresentino un sopruso sien fatti per dar fastidio alla brava gente, appena possono eludere la vigilanza dei marinai, provano un gran gusto a tuffarsi proprio di lì, in un posto pericoloso, quando il mare è così grande e non mancano certo i luoghi adatti per far ogni sorta di salti mortali. O che fosse mosso da questa poco lodevole convinzione o da avventatezza, fatto sta che, verso le 9.15 di ieri mattina, lo stuccatore Renato Esposito, di Lorenzo Filippo, di anni 16, da Roma, abitante in via Porta Metronia 13, essendosi recato ad Ostia per prendere un bagno, volle tuffarsi da quel pontile.

Ma il poveretto pagò caro il suo atto avventato: andò a battere violentemente la testa contro il fondo del mare e si produsse la frattura della colonna vertebrale al livello della quinta vertebra cervicale.

Un giovane tenta avvelenarsi

credendo d'essere abbandonato dalla fidanzata

Da vario tempo il giovane Rinaldo Celani del fu Emilio, di anni 23, da Ascoli Piceno, abitante in via S. Agnese e precisamente in un convento in costruzione, si era fidanzato con tale Giulia Mazzagrilia, domestica presso una pensione sita in Via Sicilia 168.

Da qualche giorno però egli ha notato, od ha creduto di notare, una certa indifferenza da parte della fidanzata. Ritenendo la vita inutile senza l'amore della sua Giulia, ha deciso allora di porre fine ai suoi giorni.

Ieri sera, infatti, verso le 22 in Piazza Venezia, nei pressi del monumento, a scopo suicida ha bevuto della tintura di jodio. Poco dopo è stato colto da forti dolori che produssero tale spasimo da richiamare l'attenzione dell'agente metropolitano Giampaolo Amicucci, del reparto viabilità, e del carabiniere Giovanni Manzoni, appartenente alla Compagnia S. M.

Il Celani è stato soccorso e su di un'automobile di piazza subito accompagnato all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco.

Poi è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Il card. Lega prende possesso della diocesi di Frascati

Monsignor De Angelis porge a baciare al Cardinale il Crocefisso

FRASCATI, 25. — Un comitato esecutivo, di cui è stata l'anima il nostro ottimo Commissario prefettizio comm. Pesci, e del quale hanno fatto attiva parte S. E. Mons. Volpi vicario generale, il comm. Santovetti, il cav. Tomassini, mons. De Angelis, mons. Venturini, il canonico Curzio Mancini e, quale segretario il dott. De Julis, ha convenientemente preparato il ricevimento del novello Presule cardinale Lega che la scorsa settimana veniva consacrato vescovo dallo stesso Pontefice Pio XI in Vaticano.

Alle 9.10 il corteo delle automobili è giunto sulla piazza del Municipio scortato dai carabinieri a cavallo agli ordini del tenente Borione e preceduto dalla fanfara degli Esploratori cattolici diretta dal rev. Gaggino dei Salesiani.

Un lungo applauso è partito dalla folla assiepata sulla piazza mentre la musica comunale di Monte Compatri, diretta dal maestro Guido Gentili di Frascati ha intonata la Marcia Reale.

L'E.mo Lega si è posto in ginocchio su di un tappeto disteso nel centro della piazza ed il Capo del Capitolo mons. De Angelis gli ha dato a baciare il Crocefisso, dopo di che si è avanzato il Commissario Prefettizio commendatore Pesci che, a voce alta, ha pronunciato un applaudito discorso.

Quindi si è composto il corteo che ha mosso fino alla cattedrale passando per via Cavallotti, via Bezzecca, e ha raggiunto la già piazza Roma — ora Vittorio Emanuele — fra due fitte ale di popolo, mentre il cardinale, nella piccola chiesa di S. Lucia indossava i sacri paludamenti e prendeva posto sotto il baldacchino sorretto dai signori: conte Pietromarchi, principe Aldobrandini, cav. Seghetti, cav. Cortesi, sig. Reali Pio, cav. Graziani.

Il lungo corteo era preceduto dai carabinieri a cavallo; venivano poi gli Esploratori cattolici agli ordini del sig. De Rossi, le Piccole Italiane con la signora Margherita Greci, le madri, vedove di guerra con la bambina Dina Manzaresi figlia di una medaglia d'oro, che ha donato un mazzo di fiori al cardinale, le suore di S. Carlo, maestre Pie Filippini, suore del Sacro Cuore, suore del Convento Mater Dolorosa e le Francescane di Grottaferrata, gli alunni del Noviziato di Villa Vecchia della C. di Gesù, i Cappuccini, i Minori il Priore dell'Ospedale dei Fate Bene Fratelli, il convitto di Mondragone, l'Asilo Infantile e l'Orfanitrofio Micara di Frascati, con suor Elena Sottili, le Zelatrici del Sacro Cuore di Grottaferrata, Circolo Savio di Frascati, Circolo Giovanile Monte Porzio, Circolo Fede e Lavoro di Colonna, Gioventù Cattolica con il presidente Tamburrano e i membri del consiglio Scajola e Molinari, Istituto S. Giuseppe Calasanzio, il Collegio dei Pallottini di Rocca di Papa, Ospizio Divin Salvatore, Figlie di Maria delle varie parrocchie della Diocesi, Circolo Giulio della Rovere, e tanti altri.

Veniva poi il clero con i monaci di Grottaferrata col p. Abate Capasso il capitolo con Mons. De Angelis ed il cardinale accompagnato dal cerimoniere pontificio mons. Bonazzi, dal segretario mons. Bosttini e dal gentiluomo cav. Salviucci.

Scortavano il baldacchino i carabinieri, i vigili urbani e i vigili del fuoco in alta tenuta.

Seguivano il novello Vescovo numerose personalità tra cui notiamo: comm. Pesci, comm. Croci, comm. Ladelci, conte Lugari, il primo consigliere di legazione di Portogallo presso la S. Sede, il cav. Colizza commissario prefettizio di Marino e console della Legione della Milizia, i fratelli Martinucci, l'avv. Frascari, il comm. Pedarsoli, d. Agostini rettore di Villa Sora, il gr. uff. Ceccarelli vice presidente della Commissione Reale della Provincia, padre Posino in rappresentanza di mons. Giacci, l'avv. Lombardi della Giunta prov. amministrativa, il pretore Florio, il vice pretore Magno, il signor Donato direttore di S. Spirito, ecc.

Venivano quindi le bandiere dei vari comuni compresi nella Diocesi e cioè quelle di: Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio, Rocca Priora, Rocca di Papa, Colonna.

Chiudeva il corteo un lungo stuolo di rappresentanze.

Appena il corteo è entrato sulla piazza Vittorio Emanuele le campane della cattedrale hanno suonato a distesa.

All'entrare del Vescovo nella Cattedrale i cantori della Scuola Corale Tuscolana, egregiamente diretti dal maestro cav. Acquasanta, hanno intonato l'*Ecce Sacerdos* e quindi, dopo il *Te Deum* si è iniziato il Pontificale che è stato servito dal clero della Diocesi e dagli alunni del Monastero di Grottaferrata. Gli stessi cantori della Scuola Tuscolana hanno accompagnato la cerimonia.

Al Vangelo il cardinale Lega ha pronunziato una bellissima omelia nella quale, dopo aver rivolto vive parole di ringraziamento al Commissario prefettizio per le frasi profondamente sincere con le quali l'ha accolto, per il clero, per le rappresentanze delle associazioni cattoliche e laiche che hanno voluto onorarlo così degnamente, ha ricordati i suoi predecessori e specialmente l'ultimo, il card. Cagliero, degno figlio di don Bosco che ha portato la religione di Cristo fin nella lontana Patagonia. Ha detto che il suo programma è quello della divulgazione della Dottrina Cristiana e in questo senso egli farà la sua missione episcopale. La salute delle anime deve essere la missione del Vescovo e di questa egli esplicherà la sua opera.

Il Pontificale è terminato verso mezzogiorno ed il cardinale è uscito dal Tempio acclamato vivamente dalla popolazione e si è recato all'Episcopato.

Nel Tempio, tra la immensa folla delle autorità e degli intervenuti che già abbiamo notato durante il corteo abbiamo visto: commendatore Santini, comm. Valenzani, cav. Giusti, mons. Saraiva, mons. Rossignani, professore Rossi, cav. Galli anche in rappresentanza del card. Gallo, cav. Guerrini, dott. Amici archiatra pontificio, Anastasio Reali, avv. Coromaldi, cav. Micara, cav. Carletti Alessandro, cav. Panattoni e tanti e tanti altri.

Alle ore 18 ha avuto luogo un solenne ricevimento al Municipio in onore del nuovo Cardinale-Vescovo.

Gli aumenti agli impiegati vaticani decisi?

Sembra ormai certo che il Pontefice voglia accogliere, nei riguardi agli aumenti di stipendio le vive preghiere degli impiegati e dipendenti del Vaticano e di quelli delle Congregazioni ecclesiastiche.

Il progetto preparato dalla Commissione cardinalizia e che Pio XI aveva trattenuto presso di sè, da circa un mese, avrebbe avuto la pontificia sanzione.

Il Papa si sarebbe [illegible] dell'aumento, non lieve, che veniva a gravare il bilancio della Santa Sede. Gli è stato però fatto osservare che buona parte di questo aumento veniva colmato dall'accrescimento delle tasse.

Giova notare che nonostante le urgenze del momento il personale ha dato prova di disciplina e di attaccamento, mantenendosi in una fiduciosa e sicura attesa: solo in qualche reparto del basso personale si è avuto qualche accenno di minaccie di sciopero, ma in forma sporadica e di sola minaccia.

Si dice che con gli aumenti verrebbero modificati anche gli orari di ufficio, che certo sono limitatissimi, e perciò incomodi al pubblico.

Sembra che il Papa provvederà alla sistemazione degli alloggi per il personale.

Espulsioni e revoche della Federazione dell'Urbe

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe nella sua seduta del 24 Luglio ha deliberato:

Il rigetto dei ricorsi di: Borioni Achille fu Domenico, Randazzo Pietro fu Filippo, Basso Tommaso di Vincenzo, Bianco Annibale di Gaetano, Leone Gioacchino fu Raffaele, Rossi Giuseppe fu Giosuè, Bellezza Fausto fu Romeo, *già espulsi; e di:* Vitolo ing. Umberto fu Enrico, prof. comm. Boella Carlo fu Assunto, cav. Penna Luca Giovanni di Generoso, *le cui iscrizioni vennero revocate.*

L'espulsione di: Sebastiani Francesco, Ruffini Tolemaide (Avanguardista), Iacchetti Umberto, Carocci Ernesto fu Umberto, Miozzi Italo di Luigi, Miozzi Augusto (Avanguardista), Grizzi Amerigo di Loreto, Ventura Quinziano fu Vincenzo, Casalini Achille di Lodovico.

La revoca dell'iscrizione di: Zizi Giuseppe fu Giovanni, perchè non residente in Roma, Levintoff Naum di Giuseppe.

La sospensione dal Partito per un anno: del fascista Marianecci Donatello di Lorenzo.

La sospensione dal Partito per sei mesi dei fascisti: Mereo Vincenzo di Giuseppe, e Marras Giovanni di Giuseppe.

La Commissione di Revisione e Disciplina è convocata per Mercoledì 28 alle ore 21.

* * *

Con provvedimento in data odierna i signori *Lucio Marcucci* e *Luigi Garbellotto* sono espulsi dal Fascio Romano per indegnità.

In seguito al reato commesso sono stati dal Segretario Federale avv. comm. Foschi consegnati alla Pubblica Sicurezza e deferiti all'Autorità Giudiziaria.

La querela Giordana-Interlandi a nuovo ruolo

Stamane in Tribunale doveva discutersi la querela Giordana-Interlandi, ma, essendo periodo di ferie, la causa stessa è stata rinviata a nuovo ruolo.

I campionati mondiali di velocità vinti da Martinetti e Moeskops

L'olandese Moeskops e l'italiano Martinetti vincitori rispettivamente dei campionati mondiali di velocità professionisti e dilettanti.

MILANO, 25. — In una sala della Camera di Commercio, si è tenuto ieri il 44. Congresso dell'«Unione Ciclistica Internazionale», al quale hanno partecipato i rappresentanti di dodici nazioni e cioè: Italia con il cav. Bertolino e il geom. Bobbio; Germania, Danimarca, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Olanda, Inghilterra, Polonia, Svizzera, Czecoslovacchia e Jugoslavia. La presidenza del Congresso è assunta dal presidente dell'«U. C. I.» sig. Leon Breton che rivolge il saluto ai congressisti ed a Milano che li ospita. Risponde ringraziando e dando il benvenuto il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana comm. Davidson dopo di che s'inizia la discussione sull'ordine del giorno.

Passando alla designazione dei campionati del mondo per il 1927 viene designata per la organizzazione la Germania ad una condizione; che entro il prossimo e annuale Congresso le due Federazioni tedesche e cioè la «Bund Deutcher Radfahrer» e il «Verband Deutch Radrennmahens» presentino un accordo tra loro in modo che i due enti non si trovino in conflitto; diversamente l'organizzazione dei campionati avrà luogo in Ungheria.

Le eliminatorie

Nella serata al Velodromo Sempione, alla presenza di un pubblico numerosissimo, hanno avuto inizio i campionati mondiali ciclistici per dilettanti e professionisti.

Alla gara concorrono i campioni di 13 nazioni che, data la complessità della manifestazione, sono stati suddivisi in numerose batterie, che classificano per le semifinali 16 dilettanti ed 8 professionisti.

Tra i dilettanti sono rimasti classificati: Theaker (Inghilterra); Habberfield (Inghilterra); Schaffer (Austria); Tasselli (Italia); Aboggien (Svizzera); Falck-Hansen (Danimarca); De Bunne (Belgio); Oosmella (Germania); Galvaing (Francia); Martinetti (Italia); Mazairac (Olanda); Rutt (Germania); Engel (Germania); Leene (Olanda); Zucchetti (Italia) e Balocchi (Italia).

Per i professionisti si sono classificati: Moretti (Italia); Giorgetti (Italia); Kaufmann (Svizzera); Michard (Francia); Mori (Italia); Spears (Australia); Del Grosso (Italia) e Moeskops (Olanda).

Le movimentate finali

Alla presenza di oltre 20.000 persone sono continuate oggi al Velodromo Sempione le gare per il Campionato mondiale ciclistico di velocità.

Tra i dilettanti dopo le eliminatorie sono rimasti classificati per le finali: Martinetti (Italia), Galvaing (Francia), Mazairac (Olanda), Balocchi (Italia). Per il primo posto hanno corso Martinetti e Galvaing; la vittoria è toccata al primo dopo una bellissima volata. L'italiano è stato acclamato a lungo ed ha compiuto due giri d'onore al suono della Marcia Reale.

Più accanita è stata la lotta tra i professionisti tra i quali, per la finale, si è classificato l'italiano Moretti che però è stato battuto dall'olandese Moeskops dopo una gara brillante.

Ecco il dettaglio delle ultime prove:

Semifinale dilettanti — Martinetti batte Mazairac per una macchina; Galvaing batte Balocchi per mezza macchina. Finale dei secondi — Mazairac batte Balocchi per una macchina. Finale tra i primi — Martinetti batte Galvaing per una ruota. Ultimi 200 metri in 13". Classifica: 1. Martinetti (Italia) che conquista il campionato del mondo; 2. Galvaing (Francia); 3. Mazairac (Olanda); 4. Balocchi (Italia).

Semifinale professionisti: Moretti batte Kauffmann per una gomma; Moeskops batte Michard. — Finale tra i secondi: Michard batte Kauffmann per una macchina. — Finale dei primi: Moeskops batte Moretti per mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12" e 3/5. Classifica: 1. Moeskops (Olanda) che conquista il campionato del mondo; 2. Moretti (Italia); 3. Michard (Francia); 4. Kauffmann (Svizzera).

LE MANIFESTAZIONI TURISTICHE DI IERI

Rosti vince la "Coppa Ascari,,

MONZA, 25. — Poco pubblico assisteva alla commemorazione di Ascari. Nella mattinata si è costituito il Club dei «Cento all'ora» motociclistico, al quale hanno partecipato 10 concorrenti, dei quali solo due riuscirono a mantenere la media prefissa: Mona su *Northon* 1930 che ha compiuto 1 100 km. in 58' 23" 1/5 e Grana su *Gilera* 500 che ha compiuto il percorso in 55' 36".

1. Maffei su *Delage* in 25' 2" 4/5 — 2. Cova su *Alfa-Romeo* — 3. Griffini su *Alfa-Romeo* — 4. Griffini su *Alfa-Romeo* — 5. Schieroni su *Salmson* — 6. Capriolo su *Lancia*. Questi concorrenti vengono classificati per la coppa Guindani.

Quattordici macchine prendono parte alla partenza data dal piccolo Guindani figlio del guidatore Guindani. L'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Maffei su *Delage* in 29' 53" 3/5 — 2. Reinach su *Alfa-Romeo* — 3. Griffini su *Alfa-Romeo* — 4. Frate Ignoto su *Alfa-Romeo* — 5. Callerio — 6. Giudici.

Segue la corsa per la Coppa del Re riservata alle vetture da corsa, su km. 100. La partenza è data dal bimbo di Ascari a cinque concorrenti di cui quattro si ritirano per incidenti vari, restando classificato solo Rosti che su *Bugatti* compie il percorso in 46' 5".

Alla prima disputa della coppa Ascari non sono ammessi oggi che il primo e il secondo classificati di ciascuna delle due precedenti corse. Arrivano: 1. Rosti su *Bugatti* in 21' 40" 3/5 — 2. Griffini su *Alfa-Romeo* in 22' 35" — 3. Frate Ignoto su *Alfa-Romeo* — 4. Garudo su *Diatto* — 5. Reinach su *Alfa-Romeo* — 6. Giudici su *Itala* — 7. Maffei su *Delage*.

IL CAMPIONATO LEGA NORD

"Bologna,, e "Juventus,, 0 a 0

TORINO, 25 — Dinanzi ad una folla di oltre 40,000 spettatori che gremivano il campo in ogni ordine di posti, si è disputata la partita finale del Campionato italiano di «foot ball» Lega Nord fra la «Juventus» di Torino ed il «Bologna». La partita si è chiusa con un «match» nullo per zero a zero.

Le due squadre che già terminarono alla pari anche il precedente incontro si incontreranno a Milano la domenica prossima per la partita definitiva.

VITTORIE ITALIANE ALL'ESTERO

Girardengo domina a Parigi

PARIGI, 26.

Ecco i risultati dell'«Omnium» corso oggi da Girardengo italiano, Souchard francese e Deruyter belga:

Prima prova su metri 2000: 1. Girardengo con 13 punti; 2. Deruyter con punti 10; 3. Souchard con 7 punti.

Seconda prova, corsa ad inseguimento: 1. Girardengo, 2. Deruyter, 3. Souchard.

Terza prova 27 chilometri: 1. Deruyter in 33'17"; 2. a dieci centimetri Girardengo; 3 Souchard.

Classifica generale: 1. Girardengo, 2. Deruyter, 3. Souchard.

Costantini vince il "Gran Premio,, di Spagna

SAN SEBASTIANO, 26.

Costantini su «Bugatti» ha vinto il «Gran Premio» e la Coppa del Principe delle Asturie coprendo i quaranta giri della pista in 5 ore 35'47" alla media oraria di km. 123 e compiendo il giro più veloce della corsa alla velocità di km. 135,214 all'ora. Seguono: 2 Jules Goux pure su «Bugatti» in ore 5.58'18"; 3. Robert Benoist su «Delage» in 5 ore.56'57"; 4. Minoia e 5. Ferri che hanno pilotato pure due «Bugatti».

Terminata la corsa il vincitore Costantini è stato presentato al Re di Spagna che si è felicitato con lui.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Martedì 27 Luglio

20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — Borsa — Bollettino meteorologico — 21,25: Concerto sinfonico vocale. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli: 1) Spontini: La Vestale, ouverture; 2) Beethoven: Allegretto e scherzo della 7. sinfonia in la magg., orchestra; 3) Moussorgsky: Kovancina, Aria di Sciaklovitì; 4) Verdi: Un ballo in maschera, Eri tu...; 5) Martucci: Notturno; 6) Moskowsky: Serenata; 7) Humperdinck: Hansel e Gretel, Cavalcata della Strega, orchestra; 8) Meyerbeer: Dinorah, Sei vendicata assai; 9) Gounod: Faust, O santa medaglia; 10) Gli scandali nella Corte dei granduchi di Toscana, 27. Conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Filippo Tambroni; 11) Franchetti: Asrael, Preludio; 12) Chabrier: Marche joyeuse; 13) Wagner: Il Vascello Fantasma, Introduzione e coro delle filatrici e ballata; 14) Rossini: L'assedio di Corinto, sinfonia, orchestra — 23: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Jacovacci batte Tyncke ai punti

Rare volte gli organizzatori delle riunioni pugilistiche hanno potuto offrire agli appassionati della capitale uno spettacolo come quello che Lisotti, in unione con Marzia ha potuto offrirci ieri. Quattro incontri di cartello, ottimi sotto ogni rapporto ed equilibrati; nè la sostituzione di Mario Farabullini, per ordine del medico federale, con Venturi II, è valso a diminuire l'interesse del match che Fritsch avrebbe dovuto combattere con il campione italiano dei «leggeri», poichè Venturi II in ottima forma è riuscito a contenere la foga del francese e chiudere alla pari.

Caccia ha confermato di essere un buon tiratore e specialmente abile nel corpo a corpo; contro di lui Bianchini si è difeso bene e più di una ripresa è terminata in suo vantaggio. Il match nullo rispecchia fedelmente la fisionomia del combattimento.

Inattesa è stata la clamorosa sconfitta di Alessandri. I due avversari preferiscono il corpo a corpo. Nella scherma l'ex-campione italiano dei *bantam* si dimostra leggermente superiore al suo avversario, ma questa superiorità viene annullata dalla precisione e dalla velocità dei colpi di Angelini di fronte ai quali Alessandri si dimostra molto lento. All'inizio del quarto round istantaneamente in seguito ad un sinistro d'incontro Alessandri cade sul tappeto e vi rimane per i regolamentari 10 secondi.

L'inizio del match di Venturi II con il prima serie francese Paul Fritsch è molto lento; i due avversari si studiano ed il romano appare un poco emozionato. Al terzo round Fritsch parte con un sinistro che Venturi II schiva impeccabilmente. Verso la fine del quinto Fritsch accusa un colpo e successivamente tocca col sinistro il romano che però riesce a bloccare il colpo. Verso l'ultima ripresa il francese acquista un leggero vantaggio che non è sufficiente a procurargli la vittoria.

E veniamo così al match fra Leone Jacovacci e Ernest Tyncke. Appena i due campioni salgono sul *ring* si nota subito una notevole differenza fisica. Lo stesso peso è distribuito armonicamente sul corpo del belga mentre il romano mulatto appare disorganicamente costruito. Fine e fragile Tincke, solido e raccolto Jacovacci.

La prima ripresa dà subito la visione di quello che sarà il combattimento. Folate rabbiose di colpi da parte di Jacovacci che urtano contro le reazioni, condotte con stile, di Tincke. Tutte le dodici riprese sono uniformi ma servono a far notare la differenza di solidità più che di classe dei due combattenti. Jacovacci riceve dei colpi alla testa che immediatamente restituisce con potenti destri ai fianchi che scuotono il belga. Questi accusa anche una serie di *upper-cuts* del romano. Molti non raggiungono il bersaglio ma quei pochi che lo toccano fanno sanguinare abbondantemente il volto dell'avversario.

Jacovacci costringe spesso Tincke alle corde. Durante la terza ripresa scivola e cade ma si rialza, sorretto cavallerescamente dal belga. L'incidente lo disorienta un poco e subito il belga ne approfitta per spingerlo alle corde ma Jacovacci immediatamente reagisce con potenti *swings*.

Si notano alcuni diretti di Jacovacci che dalla sesta ripresa in poi accumula punti di vantaggio e pone spesso Tincke in difficoltà. Durante l'ottava ripresa Jacovacci è sempre all'attacco e domina come vuole l'avversario.

Però il belga è un buon incassatore e non piega anzi spesso reagisce. Ma il punteggio è sempre in vantaggio del romano che viene giustamente dichiarato vincitore fra gli applausi del pubblico.

I due campioni terminano in differenti condizioni fisiche. Tincke stanco ed insanguinato, Jacovacci fresco ed intatto. La pelle del romano sembra che non abbia ricevuto un colpo, non un filo di sangue, non una lesione. Un vero corpo di bronzo a prova di martello.

Ecco un uomo che se riuscirà a dare uno stile alla sua potente boxe darà del filo da torcere a molti campioni. Ha una pelle coriacea sulla quale, domenica sera, sembrava rimbalzassero perfino le parole di consiglio che durante l'incontro da un angolo del *ring*, Deschamps soffiava, con la gravità di un suggeritore dalla buca, al suo amministrato.

Ecco il dettaglio:

Caccia Elio (kg. 61) di Roma e *Bianchini F.* (kg. 59) di Roma, match nullo in 8 rounds.

Angelini Aurelio (kg. 53.700) di Roma batte per k. o. alla 4.a ripresa *Alessandri Tullio* (kg. 3.700) di Roma.

Venturi II (kg. 60.700) di Roma e *Paul Fritsch* (kg. 61.000) di Parigi, match nullo in 8 rounds.

Leone Jacovacci (kg. 73.500) di Roma, batte ai punti *Ernest Tyncke* (kg. 73.800) di Gand in 12 rounds.

Ferrarin vola da Roma a Lione

LIONE, 25.

L'aviatore italiano Ferrarin, giunto ieri proveniente da Roma, senza scalo, è ripartito stamane diretto all'aerodromo di Le Bourget.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — La ripresa de *La sera del 30* di F. M. Martini è stata rimandata a domani sera. Stasera *La trovata di Paolino* che è una delle interpretazioni più divertenti di Petrolini.

ALL'ARGENTINA — Stasera Annibale Ninchi riprenderà *Patria* di Sardou.

AL MANZONI — Gastone Monaldi, per l'interpretazione di *Ridi pagliaccio* di F. M. Martini ebbe sabato un nuovo attestato di stima dal pubblico che affollava il teatro e che acclamò vivamente e sinceramente l'autore del poderoso dramma.

Spettacoli del 25 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
LUNEDI' 26 — Ore 21: Il dramma di Vittoriano Sardou:
Patria

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 26 — Ore 21: La brillante commedia:
La trovata di Paolino

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Riposo.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Nino er boja.*
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO — *Fatty e Ridolini.*
MODERNO (Arena) — *Il re della sciea.*
PALESTRINA — *Letto d'oro.*
MERULANA — *La storia del diamante della speranza.*
SALA REGIA — *Quand'un uomo è uomo.*
SUPERCINEMA — *Sinfonia tragica.*
TRIONFALE — *Circe la maga.*
VOLTURNO — *La mia piccina.*

Il R. CLUB NAUTICO ROMANO annuncia la perdita irreparabile del socio

Rag. LAMBERTO BATTILANI

avvenuta tragicamente nel Tevere nelle ore antimeridiane di ieri 25 luglio.

Alla famiglia desolata in quest'ora di indicibile dolore le nostre espressioni di condoglianza e le nostre parole di conforto, partecipi e vicini al suo inconsolabile lutto.

LA PRESIDENZA.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Incremento della produzione e spacci

L'azione del Governo per la battaglia economica si intensifica in ogni campo. In questi giorni in importanti colloqui a Palazzo Chigi, il Capo del Governo S. E. Mussolini ha trattato lungamente con il Ministro delle Finanze S. E. Volpi e con quello dell'Economia S. E. Belluzzo dei problemi allo studio e di imminente soluzione e dei provvedimenti che saranno portati in Consiglio dei Ministri e dei quali abbiamo ampiamente parlato in questi giorni: panificazione, incremento della produzione agraria, impiego di macchinario nazionale nei lavori agricoli, limitazione di orario di vendita di alcoolici, caffè, thè ecc.

Intanto mentre si sviluppa l'azione organizzativa degli spacci de *La Provvida* che si moltiplicheranno in tutti i maggiori centri d'Italia, per servire gli impiegati ed i dipendenti statali, con la vendita di generi di consumo a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati dal libero commercio, si è iniziata l'apertura dei numerosi *spacci operai* ache dovranno servire in ogni centro gli addetti alle industrie.

In genere poi sarà dato il maggiore incremento a tutta la cooperazione di consumo, che sarà disciplinata con saggi criteri della più retta amministrazione.

Si avrà così un larghissimo numero di consumatori che potrà essere servito da questi magazzini che venderanno i generi a prezzi di molto inferiori a quelli del commercio libero; il quale si sentirà così costretto a moderare i prezzi propri con vantaggio sensibile dei consumatori in genere. Questa degli spacci sarà dunque un'opera duplice: di alleviare il peso del costo della vita alle classi meno abbienti e di moralizzare il libero commercio che oggi è troppo avvelenato dall'ingordigia smodata di molti commercianti.

Il Ministero dell'Economia Nazionale avrà poi una vasta azione intesa a favorire la produzione agricola non soltanto per quanto riguarda la granicoltura, ma tutta la produzione dei generi di consumo sia per il consumo interno che per l'esportazione. Si tende così a dare incremento alla produzione di tutti i farinacei — patate ecc. — delle leguminose, degli erbaggi e poi all'allevamento degli ovini e degli animali da cortile.

Per i combustibili ed i minerali

Il Ministro dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Balbo e del direttore generale dell'Industria comm. Pedretti, ha insediato la Commissione ministeriale per le ricerche minerarie. Questa Commissione ha il compito di dare le direttive per le indagini geologiche atte a identificare in Italia e nelle colonie i giacimenti di combustibile liquido e di esprimere il proprio avviso sui risultati delle ricerche medesime; di dare parere sulle proposte dei programmi quinquennali di ricerche petrolifere che, a termini del decreto-legge 3 aprile 1926 potranno essere applicati all'Azienda generale italiana petroli e di dare parere sui programmi di ricerche minerarie che devono essere direttamente eseguite in Italia e nelle colonie dal Ministero dell'Economia Nazionale.

A Palazzo Chigi

Il dono di un operaio

A Palazzo Chigi, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'operaio ventenne Giuseppe Veronese, di Este, il quale era accompagnato dal console Antonelli cav. Franco, comandante la 54.a Legione (Este).

Il giovane operaio, il quale è anche milite della M. V. S. N., ha offerto a S. E. Mussolini quattro vasi etrusco-euganei, perfetta riproduzione di altrettanti che sono prezioso e raro patrimonio del R. Museo di Este.

S. E. Mussolini ha gradito moltissimo i quattro vasi, elogiandone la squisita fattura tanto più apprezzabile in quanto eseguita con scarsi mezzi nella modesta officina del Veronese, e rivolgendo al giovane artista, che ha trattenuto a cordiale colloquio, parole di vivissimo compiacimento ed augurio.

La posa di nuovi cavi

*Il Capo del Governo ha ricevuto l'ing. Carosio, presidente dell'*Italcable*, trattenendolo a lungo e interessandosi vivamente all'andamento della Compagnia ed alla posa dei nuovi cavi. Ha espresso la sua alta soddisfazione per il favorevole sviluppo che l'Italcable ha assunto così rapidamente.*

Tutta l'Europa avrebbe bisogno di un Mussolini

E' arrivato a Roma, ove è stato ricevuto da S. E. Mussolini, Mr. Levis Nixon, uno dei più grandi costruttori di navi da guerra di tutto il mondo. E' un americano del partito democratico, già *leader* della famosa «Tammany Hall» ma che, come uomo politico, ha occupato grandi cariche e ottenuto anche la fiducia di Roosevelt e di Taft. Interrogato sulle sue impressioni italiane, ha detto:

— Io sono sopratutto un ingegnere navale e un uomo d'affari: ho voluto confrontare la nuova Italia con quella di anni fa, che già conoscevo. Sono semplicemente stupefatto del cambiamento.

Chiedete di conoscere la mia impressione su Mussolini! Come osservatore americano io credo che tutta l'Europa avrebbe adesso bisogno di un unico Mussolini.

Duecento insegnanti svedesi

Stamane un gruppo di duecento insegnanti svedesi che sono in viaggio di istruzione in Italia, essendo a Roma si è recato a Palazzo Chigi, ed ha voluto rendere omaggio al Capo del Governo e del Fascismo, S. E. Mussolini. Il Duce, che ha molto gradito la manifestazione, ha espresso il suo ringraziamento con parole che hanno destato il più vivo entusiasmo.

L'on. Rossoni al Congresso sindacale di Pola...

POLA, 25. — Al Congresso sindacale, cui hanno partecipato i segretari dei sindacati istriani, l'on. Rossoni ha pronunciato ieri un applaudito discorso.

Altro discorso l'on. Rossoni ha poi pronunciato alla presenza dell'autorità e di migliaia d'operai e cittadini al Politeama Ciscutti. L'oratore, che ha parlato sul sindacalismo fascista, ha esaltato l'opera del Duce e la legge fascista che regola l'organizzazione del lavoro. L'on. Rossoni ha poi parlato della battaglia economica che, egli ha detto, sarà vinta per volontà e disciplina del popolo italiano. Non saranno i nemici interni ed esterni che potranno arrestare la marcia del giovane popolo nostro: bisogna rafforzare i ranghi politici e sindacali e il Duce Mussolini deve poter contare, ha terminato l'on. Rossoni, sul lavoro che vincerà la grande battaglia per la emancipazione economiaca italiana.

...e al Congresso delle Corporazioni fasciste triestine

TRIESTE, 26. — Ieri si è svolto il terzo congresso provinciale delle Corporazioni fasciste triestine alla presenza dell'on. Edmondo Rossoni.

Un imponente corteo di sindacati, con alla testa l'on. Rossoni ha attraversato nella mattinata la città imbandierata, recandosi al Politeama Rossetti dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale alla presenza di una enorme folla e di tutte le autorità politiche, civili e militari.

Nel pomeriggio l'on. Rossoni ha inaugurato il Patronato nazionale per gli infortuni agricoli e industriali, quindi ha presieduto, al Politeama Rossetti, i lavori del congresso delle corporazioni.

Manovre subacquee

In un editoriale de *Il Popolo d'Italia* intitolato «Manovre subacquee» Arnaldo Mussolini, prendendo lo spunto da una recentissima riunione della «superstite pattuglia della Confederazione Generale del Lavoro» che si proponeva di deliberare «sul da farsi» di fronte alla situazione creata dalla nuova legislazione fascista sul lavoro, dice fra l'altro:

«I confederali hanno portato il massimo degli Istituti operai allo sfacelo. Potevan giocare una carta importante nel mondo della produzione, ma il timore degli anatemi e delle sconfessioni, ha impedito ogni passo di carattere decisivo. Ora vi sono dei comandanti vinti che meditano su le rovine».

Fra queste rovine si aggirano oggi dei ciceroni di nuovo genere. Sono essi i socialisti e i comunisti, i quali si addebitano a vicenda la colpa del crollo confederale.

Ma — soggiunge Arnaldo Mussolini — v'è un altro lato del problema politico che è opportuno considerare. I repubblicani, che in virtù di antichi maestri e di tradizioni nobili hanno sempre avuto un certo seguito speculando nel ceto intellettivo, da un po' di tempo hanno tinto il loro programma di una mistura «sociale» che per il tempo, la forma ed il luogo ingenera qualche sospetto.

Al pasticcio a sfondo romantico repubblicano, possono convergere tutte le superstrutture politiche distrutte e superate dal Fascismo. Gli unitari mostrano, dopo certa titubanza, di aderire al nuovo concetto repubblicano e sociale. C'è anche una determinata serie di persone che diffonda, col gesto ieratico ed il tono del profeta, una voce sinistra: «Il Fascismo cadrà sul terreno economico». E la voce, circondata dalla danza dei cambi, dagli sbalzi dei viveri, dalla necessità delle restrizioni, acquista una certa aria che ha sapore di vigilia.

A questo proposito Arnaldo Mussolini così conclude:

«Ora è bene parlare chiaro ai pochi fanatici in buona od in mala fede. Il Governo ed il Fascismo per vincere la battaglia finanziaria metteranno tutto l'impegno e tutto il patrimonio di energie, di attività, di intelligenza. Tutti i mezzi e tutti i rimedi saranno escogitati. Nella vita, nei costumi e nel lavoro sarà applicata la severità più assoluta. Tutti, senza distinzione, nell'interesse supremo del paese saranno chiamati a superare questa prova, che è di proporzioni ben più ridotte di molte altre prove che il Fascismo ha superato ed ha vinto. Ma se qualcuno volesse o tentasse di godere, con evidente cecità politica e basso livore partigiano, «i frutti del mal di tutti», resti ben definito che il Fascismo non avrà e non potrebbe avere della pietà suicida. Affilare le armi e temprare le energie! Il Fascismo è troppo intelligente per non conoscere le radici del male finanziario e per non colpirlo con l'impeto della sua audacia, col rimedio della sua tenacia e con la virtù del suo disinteresse, ma è pure altrettanto intelligente, deciso e volitivo, per comprendere e non dare tregua ai nemici dichiarati ed ai più viscidi elementi che vorebbero tentare, sul disagio generale, di costruire le loro fortune.

E' bene parlare chiaro ed a tempo. La consegna del Fascismo, oggi come ieri, è una ed infrangibile: di qui non si passa».

I progetti finanziari di Poincaré

PARIGI, 26. — Il primo consiglio che il Gabinetto ha tenuto nel pomeriggio di Sabato al Ministero delle finanze è durato più di tre ore ed è stato dedicato esclusivamente all'esame del problema finanziario.

Secondo alcune indicazioni raccolte alla fine della riunione dei Ministri, il Governo — dice una nota dell'«Agenzia Havas» — si propone di domandare al Paese uno sforzo indispensabile per salvarsi sopratutto da se stesso così come la Camera ha manifestato precedentemente la volontà. In conseguenza domanderà al Parlamento di votare un supplemento di entrate per il bilancio di quattro o cinque miliardi sopratutto sulle imposte dirette e sulle tasse indirette.

Il Governo intende realizzare particolarmente un aumento del gettito della imposta sulle successioni ed infine procederà ad un rimaneggiamento di diverse tasse.

Risolutamente ostile ad ogni nuova inflazione, il Governo si sforzerà di ottenere nel più breve tempo possibile il pagamento delle imposte del 1926.

Non si tratta di ricorrere a dei prelevamenti sul capitale, nè al consolidamento di buoni, nè alla moratoria. Nel pensiero dei dirigenti attuali tale progetto finirebbe per spaventare il franco e, per impedirgli la fuga, è necessario al contrario a ispirare fiducia con una politica di azione e di fermezza sulla base della concordia nazionale e della fiducia amichevole.

La questione dei debiti interalleati

Per quanto riguarda i debiti interalleati, la Francia è decisa a mantenere gli impegni che ha concluso; ma se l'accordo stipulato con l'Inghilterra è soddisfacente non lo è la convenzione di Washington che non comporta clausole di trasferimento nè clausole di salvaguardia. La Francia ha segnato nettamente la sua volontà di non ratificare la convenzione di Washington puramente e semplicemente, poichè spetta al Parlamento di prendere una decisione in proposito.

Quanto alla stabilizzazione della valuta essa non può essere operazione di un giorno, ma richiederà ancora più tempo. Bisogna in primo luogo preparare il riassetto monetario se non la stabilizzazione; il ribasso del franco porterebbe fatalmente al rialzo dei prezzi e con esso ad una nuova stampa di biglietti.

Il Consiglio ha rivolto ai contribuenti un caldo appello per invitarli a versare anche prima di ricevere la nota delle imposte dirette per l'anno corrente il più forte acconto possibile sulle loro contribuzioni.

L'unificazione della tassa sugli affari

Il ministero ha tenuto ieri un'altra riunione durante la quale ha deliberato di sospendere le modalità di applicazione del progetto finanziario i cui capisaldi erano stati approvati sabato.

All'uscita dalla riunione il sig. Poincaré interrogato ha dichiarato che l'accordo in seno al Gabinetto era completo e che i progetti finanziari, senza sollevare entusiasmo, sarebbero stati accolti favorevolmente.

Constatando che il Parlamento si era per lo innanzi pronunciato nettamente contro l'aiuto di un prestito estero, il Gabinetto ha deciso di chiedere un nuov sforzo ai contribuenti. Seguendo questo principio, si può per esempio ritoccare la percentuale delle imposte indirette, da cui si può ricavare un maggior gettito di quattro miliardi all'anno e particolarmente la tassa sulla cifra di affari che, andando attualmente dall'1.30 al 2.50 per cento, secondo determinate categorie di affari, potrebbe essere unificata al 2 per cento.

Proteste americane per la questione dei debiti

WASHINGTON, 26.

Il sen. Borah, Presidente del Comitato senatoriale delle relazioni estere, durante un viaggio che compie nelle varie regioni degli Stati Uniti — forse, secondo quanto si afferma nei circoli politici, con la intenzione di preparare la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti — ha pronunciato un discorso nel quale ha criticato l'atteggiamento degli europei sostenendo che essi non dovrebbero lanciare pietre contro l'America. Parlando specialmente della Gran Bretagna ha soggiunto che la campagna diffamatoria di Winston Churchill mirante all'annullamento dei debiti di guerra verso l'America non dovrebbe far dimenticare al mondo gli acquisti territoriali che la Gran Bretagna ha guadagnato al tavolo della pace.

Il sen. Borah ha aggiunto che il popolo americano è sufficientemente intelligente, per comprendere senza sforzo il modo col quale un debitore agisce quando non vuol pagare i suoi debiti. Dopo la guerra, ha continuato Borah, siamo trattati da usurai: bisogna però ricordare che alla fine della guerra su oltre 3 milioni di miglia quadrate di territorio da ripartire la Gran Bretagna ne ottenne 3 milioni, la Francia 800.000, mentre gli Stati Uniti, fedeli al loro ideale, non accettarono niente.

Non crediamo che il senatore Borah abbia taciuto dell'Italia per dimenticanza; ma soltanto perchè nella distribuzione dei territorii, l'Italia, oltre le terre italiane tolte al dominio straniero, non figura affatto.

Questa constatazione, ad ogni modo, non significa affatto che accettiamo la tesi del senatore Borah.

La partenza del "Conte Biancamano" da New York

Il 24 corrente è avvenuta la partenza di questo magnifico transatlantico da New York, completissimo in tutte e quattro le sue classi. Fra le principali notabilità si nota il Cardinale Legato Bonzano col suo seguito ed il generale Nobile.

Il «Biancamano» compie il suo settimo viaggio avendo trasportato sia in andata che in ritorno complessivamente 3295 passeggieri di prima classe, quasi tutti americani, e n. 14.496 di seconda e terza classe.

La ricerca dei biglietti di imbarco a New York è stata attivissima, specialmente per la prima classe ed oltre quattrocento passeggieri erano in attesa di avere la fortuna di ottenere un biglietto per imbarcare sulle navi del Lloyd Sabaudo, sui «Tre Conti» che, senza dubbio, hanno iniziato sin dal maggio 1922 la grande «*Italian Line*» onore e vanto della rinnovata Italia.

Basta ricordare infatti che da tale data in cui si iniziò il primo trionfale viaggio del «Conte Rosso», ad oggi, il numero dei passeggieri trasportati in 63 viaggi è il seguente:

Prima classe: 17.436.

Seconda e terza classe: 121.068.

Media per viaggio: Prima 277; seconda e terza 1922.

Notevole che oltre l'ottanta per cento dei passeggieri di prima classe è costituito da elementi delle migliori famiglie degli Stati Uniti.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 luglio: «Atlanta», Fernando de Noronha — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Dakar — «Dante Alighieri», Gibraltar Rock — «Duilio», Terceira Radio — «Guglielmo Peirce», Casablanca — «Martha Washington», Terceira Radio — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco — «Sofia», Rio de Janeiro.

La commemorazione di Bezzecca

BEZZECCA, 26. — Nell'occasione della commemorazione della battaglia di Bezzecca si è inaugurata ieri la lapide alla medaglia d'oro Federico Guella morto ventiduenne nella grande guerra.

Alla cerimonia hanno parlato brevemente l'on. Farinacci e l'on. Lunelli.

Il Principe Ereditario nel Biellese

BIELLA, 26. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha compiuto ieri l'annunciata visita nella vallata biellese.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 66.50 — Rendita 3 1/2% fine 67.10 — Consolidato 5% cont. 90.95 — Consolidato 5% fine 91.25 — Venezie 3 1/2% 77.25 — Banca d'Italia 2400 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1369 — Credito Italiano 886 — Banco di Roma 117.50 — Ist. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 622 — Banca Naz. di Credito 526 — Consorzio Mob. Fin. 712 — Meridionali 735 — Navigazione 651 — Lloyd Sabaudo 306 — Cosulich 263 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 476 — Tramways 312 — Cotoniere 90 — Snia Viscosa 282 — Soie de Chatillon 185 — Terni 501 — Elba 55 — Metallurgica 145 — Ilva 236 — Ansaldo 170 — Fiat 546 — Azoto 308 — Montecatini 244.50 — Monte Amiata 390 — Antimonio 192 — Valdarno 153 — Seso 182 — Tirso 190 — Elettrochimica 183 — Forni elettrici 146 — Gaz di Roma 865 — Unes 106 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 670 — Distillerie 196 — Molini Pantanella 281 — Pilatura Riso 430 — Bonifiche Ferraresi 564 — Fondi Rustici 263 — Immobiliari 836 — Beni Stabili 721 — Imprese Fondiarie 113.50 — Risanamento 1247 — C. F. Regionale 136 — Aedes 12.22 — Acqua Marcia 1805 — Condotte d'Acqua 505 — Serino 470 — Marconi's Wirelles 163 — Spalato 392 — Isonzo 150.

CAMBI: Parigi 77 - 77.50 — Londra 146.75 - 147 — New York 30.175 - 30.225.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 66.75 — Consolidato 5% 91 — Banca d'Italia 2402 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 888 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 735 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 203 — Rubattino 657 — Libera Triestina 478 — Cosulich 270 — Coton. Cantoni 4350 — Coton. Veneziano 305 — Cascami Seta 1135 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 92 — Man. Tosi 380 — S.N.I.A. 284.50 — Unione Manifatture 517 — Ilva 233 — Metall. Italiana 150 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 245 — Off. Mecc. Breda 270 — Automobili Fiat 541 — Automobili Isotta 165 — Automobili Bianchi 89.50 — Off. Mecc. Miani 140 — Off. Mecc. Reggiane 61 — Adriatica di Elettr. 201 — Edison 666 — Vizzola 1120 — Marconi 150 — Acciaierie Terni 501 — Distillerie Italiane 138 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 566 — Petroli d'Italia 73.50 — Pirelli 1014 — Fondi Rustici 263 — Beni Stabili - Roma 725 — Eridania 674 — Esp. Italo Americana 793 — Brasital 363.

CAMBI: Parigi 77.75 — Londra 146.75 — New York 30.125 — Belgio 79.40 — Olanda 12.18 — Pesos oro 27.77 — Svizzera 584 — Berlino 71.85 — Spagna 471 — Bukarest 13.75 — Vienna 0.0424 — Praga 89.50.

Borsa di Napoli

Attivo e sostenuto il mercato di oggi. Larghe richieste di Consolidato, il quale dopo l'apertura a 90.45 sale a 91.25.

Ottimi affari in Commerciale e Risanamento. Fra i valori locali attive le Elettriche, intrattato il Serino. Sensibile la ripresa del franco che a mezzogiorno valeva 77 lire.

Rendita 3.50% 66.80 — Consolidato 5% 91.10 — Prestito Venezie 6575 — Buoni Novennali 9475 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerc. Italiana 1367 — Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 885 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 740 — Mediterranea 380 — Rubattino 630 — Terni 500 — Elba 50 — Ilva 230 — Risanamento 1248 — Beni Stabili 720 — Cotoniere Meridionali 9150 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettricità 295 — Grandi Alberghi 163 — Acquedotto Napoli 488 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 77.50 — Inghilterra 146.25 — Stati Uniti d'America 30.10.

†

Spezzata da crudele morbo, spegnevasi alle ore 10,15 di venerdì 23 corr. la giovane, laboriosa ed onesta esistenza di

ANTONIO TRAVERSI

di anni 23, Maestro compositore, prof. di pianoforte all'Istituto Nazionale di Musica in Roma, Organista e Maestro dei Cori all'Augusteo, Professore di Organo e di Canto corale.

Straziati da tale perdita i parenti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 26 luglio 1926.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domani martedì 27 corr., alle 10,30, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore, in Via Marsala, ove sarà celebrata, presente la cara Salma, la messa di *requiem*, diretta dal Maestro Don Lorenzo Perosi e cantata dai componenti del Coro dell'Augusteo.

La salma verrà trasportata a Cave per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Valga il presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Servizi Funebri G. TANI via Crociferi, 9 Telef. 10-876

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*